

Se déplacer dans l'Empire romain  
Approches épigraphiques

**Ségolène Demougin**

est directeur de recherche émérite au  
CNRS, directeur d'études à la section  
SHP de l'EPHE

**Milagros Navarro Caballero** est

directeur de recherche à l'institut  
Ausonius, CNRS - Université  
Bordeaux Montaigne

Ausonius Éditions  
— Scripta Antiqua 59 —

# Se déplacer dans l'Empire romain

## Approches épigraphiques

XVIII<sup>e</sup> rencontre franco-italienne d'épigraphie  
du monde romain, Bordeaux 7-8 octobre 2011

*textes réunis par*  
*Ségoène DEMOUGIN & Milagros NAVARRO CABALLERO*

*Ouvrage publié avec le concours de l'École Pratique des Hautes Études, Paris*

Diffusion De Boccard 11 rue de Médicis F - 75006 Paris  
— Bordeaux 2014 —

**Notice catalographique :**

Demougin, S. et M. Navarro Caballero, éd. (2014) : *Se déplacer dans l'Empire romain : approches épigraphiques*, Ausonius Scripta Antiqua 59, Bordeaux.

AUSONIUS

Maison de l'Archéologie

F - 33607 Pessac cedex

<http://ausonius.u-bordeaux3.fr/EditionsAusonius>



Université  
Michel de Montaigne  
Bordeaux 3

devient  
Université Bordeaux Montaigne



Diffusion De Boccard

11 rue de Médicis

75006 Paris

<http://www.deboccard.com>

Directeur des Publications : Olivier Devillers

Secrétaire des Publications : Nathalie Tran

Graphisme de Couverture : Stéphanie Vincent Pérez

© AUSONIUS 2014

ISSN : 1298-1990

ISBN : 978-2-35613-103-4

Achevé d'imprimer sur les presses

de l'imprimerie BM

Z.I. de Canéjan

14, rue Pierre Paul de Riquet

F - 33610 Canéjan

mars 2014

*Illustration de couverture :*

Le *carpentum* d'Agrippine, à partir d'un sesterce frappé par Caligula (*RIC*, 55), d'après un dessin original de Francis Demonsais, pour Bouchette, A. et al. (1998) : *Le char romain du musée archéologique de Saintes*, Saintes, p. 29, fig. 20.

## Sommaire

Ségolène Demougin et Milagros Navarro Caballero, <i>Introduction</i>	7
<b>1. Se déplacer dans l'Empire romain</b>	
Philippe Leveau, <i>Épigraphie et archéologie des lieux d'hébergement : une confrontation des données</i>	11
Antonio Ibba, <i>Itinera praesidis in prouincia Sardiniae: una proposta di ricostruzione</i>	31
Stéphanie Guédon, <i>Hospitium dare et copias deferre dans une inscription de Sidi-Amara (Tunisie)</i>	55
Anne-Valérie Pont, <i>In singulis ciuitatibus et uicis : liturgies des routes et autonomie civique d'après le dossier de Sagalassos</i>	69
Alistair Filippini et Gian Luca Gregori, <i>Procuratores Augusti et praepositi uexillationibus ab Imperatore missi : le missioni speciali di L. Iulius Iulianus e di M. Valerius Maximianus a confronto</i>	85
Raymond Descat, <i>Notice sur un milliaire inédit de Bargyia</i>	121
Marina Silvestrini, <i>Una nuova attestazione del cursus publicus dalla Sicilia tardoantica</i>	123
Sylvain Destephen, <i>L'épigraphie et la géographie du pèlerinage chrétien : l'exemple du Sināï IV<sup>e</sup>-VI<sup>e</sup> siècles</i>	135
Denis Feissel, <i>Grecs d'Asie Mineure dans l'Italie de l'Antiquité tardive</i>	157
<b>2. Nouveautés épigraphiques</b>	
Philippe Mauget, <i>Épigraphie et territoire : nouvelles inscriptions de Volsinii</i>	171
David Nonnis, <i>Procurator praediorum Tiburtinorum, procurator rationis priuatae : un liberto di Traiano a Casole d'Elsa</i>	189
Maria Grazia Granino-Cecere, <i>Un governatore della Gallia Narbonensis in una dedica prenestina</i>	205
Elizabeth Deniaux, François Quantin et Bashkim Vrekaj, <i>Un témoignage exceptionnel sur la colonie de Byllis à l'époque impériale</i>	215
Laura Chioffi, <i>[---] Capys [---] cum moenia sulco signaret [---]. Un nouvo termine di pomerium da Capua</i>	231

Giovanni Mennella, <i>Augustali e sevirii augustali dalla IX Regio (Liguria)</i>	243
Jérôme France, <i>Conclusions</i>	253
Abréviations	257
Index des sources	261
Index onomastique	277
Index des lieux	283

## ***Procuratores Augusti et praepositi uexillationibus ab Imperatore missi: le missioni speciali di L. Iulius Iulianus e di M. Valerius Maximianus a confronto\****

Alister Filippini & Gian Luca Gregori

### PREMESSA

Negli anni Settanta del II sec. p.C. le guerre e le insurrezioni, che scoppiarono ripetutamente sia lungo il *limes* sia all'interno delle stesse province, costrinsero M. Aurelio a fronteggiare la crisi militare con una mobilitazione straordinaria di uomini e risorse<sup>1</sup>: in questo clima di emergenza alcuni ufficiali equestri furono incaricati di missioni speciali che li portarono sui più distanti fronti di guerra, dal Danubio all'Asia Minore, dalla Dacia alla Siria, dai Balcani alla Spagna. Brillarono in tali circostanze uomini di grande valore, che svolsero compiti delicati da un confine all'altro dell'impero e che negli anni seguenti ottennero incarichi importanti: ben noti sono i casi del cavaliere Ti. Claudius Pompeianus, divenuto senatore e persino genero dell'imperatore, e del procuratore, futuro imperatore, P. Helvius Pertinax.

In questo contributo intendiamo riesaminare le missioni affidate in quegli stessi anni ai due cavalieri e procuratori imperiali L. Iulius Iulianus e M. Valerius Maximianus e in particolare riflettere sul significato degli incarichi straordinari, loro attribuiti da M. Aurelio, di *procuratores Augusti et praepositi uexillationibus*, incarichi che congiungevano funzioni amministrative e militari e che sembrano costituire un'eccezione, stando almeno alla documentazione epigrafica pervenutaci<sup>2</sup>.

\* Gli autori ringraziano quanti sono intervenuti con consigli e suggerimenti nel corso della discussione alla Rencontre e in occasione della stesura in testo, in particolare F. Bérard, G. Camodeca, S. Demougin, F. Kirbihler, M. Mazza. La *Premessa* e il paragrafo 1 sono di G. L. Gregori; i paragrafi 2-3 di A. Filippini; le *Considerazioni finali* e l'*Appendice di testi epigrafici* sono frutto del lavoro comune.

1 Cf. Birley 2010; *Id.* 2012; Filippini & Gregori 2009; Filippini 2011; Rossignol c.d.s.

2 Oltre a Giuliano e a Massimiano vd. il caso di Cl(audius) Valerius Lysimachus, attestato come *procurator et praepositus duarum uexillationum* da un'epigrafe efesina di epoca severiana (vd. infra, *Considerazioni finali* e nt. 66). A nostra conoscenza non sono finora esplicitamente documentati, nell'epigrafia latina e greca, altri casi di incarichi congiunti di procuratore e preposito (in certi casi la compresenza di tali incarichi può tuttavia essere ipotizzata, come si dirà nelle *Considerazioni finali*).

Il documento fondamentale sul *cursus* di **L. Iulius Iulianus** è l'iscrizione onoraria di epoca commodiana, dedicatagli a Roma al momento della sua promozione dalla prefettura dell'annona a quella del pretorio nel 189<sup>3</sup>: essa registra, in maniera sintetica e in ordine discendente, tutti gli incarichi rivestiti dal personaggio, dalle grandi prefetture alle *militiae equestres*; purtroppo lo stato frammentario dell'epigrafe, mancante dell'intera parte inferiore e di una notevole scheggia centrale, non permette di individuare i dedicanti e rimangono incerti alcuni dettagli significativi del *cursus*, su cui si concentrerà la nostra analisi. L'iscrizione di Giuliano presenta ben quattro incarichi congiunti di procuratore-preposito di *uexillationes*.

La carriera di **M. Valerius Maximianus** ci è raccontata invece, in senso ascendente e nella sua completezza, con una non consueta abbondanza di particolari, da un famoso documento, proveniente da Zana in Algeria: si tratta anche in questo caso di un'iscrizione onoraria, posta dai decurioni di *Diana Veteranorum* a Massimiano mentre egli era *legatus Augusti pro praetore* di Numidia (c. 183-185)<sup>4</sup>. Essa riporta un incarico congiunto di procuratore-preposito di *uexillationes*.

Entrambi i documenti appartengono dunque alla medesima tipologia, ma si differenziano per lo stile con cui sono redatti i rispettivi testi celebrativi: formulare e standardizzato nel caso di Giuliano, più ricco di dettagli e talora anche di brevi passaggi narrativi quello di Massimiano.

L'idea di confrontare queste due carriere coeve fu prospettata già dal maestro degli studi sui procuratori equestri, Hans-Georg Pflaum; un punto di riferimento prezioso è inoltre rappresentato dall'analisi comparata dei *cursus* di Pertinace e Massimiano proposta da Géza Alföldy<sup>5</sup>. Attraverso il nostro riesame proporremo anche alla riflessione degli studiosi alcune

3 L'iscrizione è conservata presso il Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano, Collezione epigrafica, inv. n° 445, sala VII, n° 19 (vd. la fotografia riprodotta infra nell'*Appendice*). Per la prima edizione del testo e le circostanze di rinvenimento dei frammenti vd. Barnabei 1887, da cui *AE*, 1888, 66; successive edizioni del testo: C. Hülsen (*CIL*, VI, 31856, p. 3811); H. Dessau (D. 1327); Gordon 1964, 148-152, n° 245 (Plate 115); più recentemente G. Alföldy (*CIL*, VI, 41271); cf. Friggeri *et al.* 2012, 454-455, scheda VII, 19 (C. Ricci). Sulle differenti integrazioni proposte dagli editori vd. la discussione svolta infra e l'*Appendice*. Non è pervenuta la parte inferiore della lastra, dove sarebbero stati menzionati i dedicanti, ma si potrebbe forse pensare agli *officiales* della *statio annonae* (la cui localizzazione resta tuttavia problematica: cf. Coarelli 1999) oppure, meglio, ai membri di un collegio professionale legato ai rifornimenti annonari: i frammenti dell'iscrizione sono stati infatti rinvenuti presso la sponda di Marmorata, in prossimità del porto fluviale e dei grandi magazzini del Testaccio; la lastra fu probabilmente rimossa dalla sua sede e gettata nel fiume dopo la *damnatio memoriae* di Giuliano nel 190. Dal controllo autoptico della lastra abbiamo appurato che la lettura del secondo cognome del personaggio, inciso alla fine della l. 1, è molto probabilmente *Gr[ato]*, come ipotizzato originariamente da Barnabei e Hülsen e recepito da Dessau, piuttosto che *Ga[mo?]* (Gordon) o *Ga[llō?]* (Alföldy): dopo la G è infatti ancora ben riconoscibile la parte inferiore del tratto verticale di una R (cf. il disegno preparato da Barnabei e Hülsen [Barnabei 1887, 537], riprodotto infra nell'*Appendice*, dal quale il frammento di destra risultava in condizioni leggermente migliori e quindi più leggibile rispetto ad oggi). Gli altri documenti epigrafici riconducibili al personaggio non riportano l'intero polionimo L. Iulius Vehilius Gratus Iulianus, ma si limitano agli elementi principali (Iulius Iulianus: *CIL*, XIV, 4378 (D. 8869); in *IschrIt*, X.5, 129 il giovane Giuliano sembra portare, secondo la ricostruzione di A. Garzetti, il prenome Titus), mentre le fonti letterarie riportano semplicemente il cognome Iulianus (HA, *Comm.*, 7.4 e 11.3; DC 72.14.1). Per le schede prosopografiche di Giuliano vd. infra, nt. 22.

4 Per la prima edizione del testo vd. Pflaum 1955, da cui *AE*, 1956, 124; cf. *AE*, 1976, 359. Per le schede prosopografiche di Massimiano vd. infra, nt. 17.

5 Alföldy 1974.

ipotesi di integrazione alle lacune dell'iscrizione romana di Giuliano, ripubblicata dallo stesso Alföldy nel suo recente supplemento alle iscrizioni senatorie ed equestri di *CIL*, VI. Alla memoria di questo grande maestro, sempre generoso di consigli e incoraggiamenti, vogliamo pertanto dedicare il nostro contributo.

Per cominciare sarà utile ripercorrere le tappe più significative di alcune carriere militari equestri degli anni Sessanta e Settanta del II sec. p.C.

#### DALLE MILITIAE EQUESTRES ALLE PROCURATELE DI PROVINCIA (E OLTRE)

Per riempire i vuoti dei molti comandanti e governatori senatorii caduti in battaglia durante le guerre marcomanniche (167-180), lo stato maggiore di M. Aurelio fece necessariamente appello anche ai migliori tra gli ufficiali equestri, conferendo loro incarichi straordinari e permettendo che assumessero ruoli e funzioni che, in condizioni normali, non sarebbero spettati loro. Non è un caso che in quel periodo cavalieri dalle comprovate capacità militari ascesero rapidamente ai vertici della carriera equestre o furono addirittura *adlecti* in Senato: i *cursus* di P. Helvius Pertinax e di M. Macrinus Avitus Catonius Vindex sono particolarmente esemplificativi e rappresentano degli utili termini di paragone per Massimiano e Giuliano<sup>6</sup>.

**P. Helvius Pertinax**, inviato in Siria verso la fine del regno di Antonino Pio come *praefectus cohortis*, partecipò in maniera meritoria alla spedizione partica di L. Vero (162-166), cosa che gli valse l'avanzamento di grado con l'invio in Britannia (c. 166), dove svolse i due successivi incarichi, per poi essere trasferito in Mesia come *praefectus alae* (c. 167)<sup>7</sup>. Da questo momento

6 Cf. Weber 1936, 358: "No less did the emergency dictate the allotment of posts in the field-army, where Praetorian Prefects, procurators, even the Emperor's private secretary Tarrutenius Paternus, an *equus* by birth, appear to supplant the high senatorial officers"; Pflaum, *CP*, I, p. 454 (a proposito della carriera di Pertinace): "Même à une époque aussi critique que celle des années 167 à 175, où la pénurie des chefs provoque des mesures extraordinaires, on prend soin de maintenir coûte que coûte cette armature de la hiérarchie dont dépendait l'existence de l'Empire"; Mazza 2009, 169: "Claudio Pompeiano ed Elvio Pertinace appaiono uomini tipici della tarda età degli Antonini – di un'epoca tormentata dalle guerre ai confini, ma per questo anche di grande mobilità sociale, per la quale si potrebbe dire, come per l'età napoleonica, che ogni soldato ambizioso portasse nel suo fardello le insegne di generale. Si assisterebbe quasi al costituirsi in quegli anni di una sorta di "maresciallato", di una casta di ufficiali superiori che condizionerà la politica romana, interna ed estera, fino alla dinastia severiana". A proposito delle condizioni in cui era maturata l'emblematica ascesa di Pertinace si ricordi il significativo pregiudizio espresso da qualche esponente dell'aristocrazia senatoria e riportato da Cassio Dione (71.22.1): "Quando Pertinace ottenne, grazie alle sue gloriose imprese, il consolato, c'era tuttavia chi, disdegnandolo per le sue origini oscure, andava ripetendo quel verso tragico 'È questo ciò che produce la guerra rovinosa' [Eur., *suppl.*, 110]". La drammatica esperienza bellica aveva dunque elevato sino al sommo fastigio del consolato l'umile figlio di un liberto (*Helvius Successus*, padre del futuro imperatore: vd. *PIR*<sup>2</sup> H 77); la considerazione di Dione nei confronti di Pertinace risulta particolarmente positiva, come pure quella del biografo Mario Massimo, che ricordava vari elogi a lui rivolti da M. Aurelio (cf. *HA, Pert.*, 2.8-9).

7 I documenti fondamentali per la ricostruzione del *cursus* equestre di Pertinace sono la biografia della *Historia Augusta* (partic. *HA, Pert.*, 2-3), a cui si affiancano alcune brevi informazioni di Cassio Dione, e l'iscrizione onoraria, purtroppo assai lacunosa, di Brühl presso Köln (vd. Kolbe 1962, da cui *AE*, 1963, 52; cf. *AE*, 1988, 894; *IKöln*<sup>2</sup>, 274). Oltre alle schede *PIR*<sup>2</sup> H 73 e *CP*, 179 (entrambe anteriori alla scoperta dell'epigrafe di Brühl), vd. *CP Suppl.*, 179; *PME*, H 9; cf. Alföldy 1974; Devijver 1988; Mazza 2009; Migliorati 2011, 273-278. In particolare per i primi incarichi, tenendo conto del resoconto del biografo (*HA, Pert.*, 1.6-2.1: *Dein praefectus cohortis in Syriam profectus Tito Aurelio imperatore [...] Bello Parthico*

in poi l'ascesa di Pertinace sembra caratterizzata da una notevole accelerazione: come primo incarico amministrativo con salario sessagenario fu nominato *procurator alimentorum* per il distretto della via Emilia (c. 168); venne poi rapidamente promosso ad un salario centenario come prefetto della *classis Germanica*, dislocata sul fronte renano, al tempo della prima guerra germanica (c. 168-169)<sup>8</sup>. Di lì a poco, nello stesso periodo in cui il console M. Claudius Fronto deteneva un comando straordinario quale *legatus Augusti pro praetore trium Daciarum et Moesiae superioris*, Pertinace ottenne un procuratela ducenaria in Dacia (c. 170), forse estesa all'intero comparto provinciale delle *tres Daciae* (o persino, come è stato ipotizzato da H.-G. Kolbe, delle Dacie e della limitrofa Mesia Superiore)<sup>9</sup>.

*industria sua promeritus in Britanniam translatus ac retentus. Post in Moesia rexit alam*) e del testo di Brühl, Devijver (*PME*, H 9) ha proposto tale sequenza:

- a) prefettura di coorte in Siria, probabilmente della *cohors VII equitata Gallorum*;
  - b) tribunato angusticlavio in Britannia presso una *legio Victrix* (la VI oppure la XX);
  - c) un secondo incarico in Britannia, probabilmente la prefettura della *cohors I milliaria Tungrorum*;
  - d) prefettura d'ala in Mesia (Inferiore?), forse della *ala I Dardanorum*, che costituisce una ragguardevole *quarta militia* (a questo periodo risalirebbe la dedica di *Sirmium* [D. 407], posta dal prefetto Pertinace *Iovi Optimo Maximo et Marti Custodi*).
- 8 HA, *Pert.*, 2.2: *Deinde alimentis diuidendis in uia Aemilia procurauit. Inde classem Germanicam rexit.* Per la procuratela degli *alimenta* vd. Lo Cascio 1980. Con la dedica di Brühl (*AE*, 1963, 52) gli abitanti della *Colonia Agrippinensis* (Köln) onorarono il prefetto della flotta Germanica Pertinace, probabilmente in occasione della sua promozione all'incarico ducenario in Dacia. Sull'importanza logistica della *classis Germanica* vd. Kienast 1966, 44-45, a proposito di un anonimo cavaliere, *praefectus classis Britannicae et Germanicae et Moesicae et Pannonicae* (*CIL*, VI, 1643 cf. pp. 4724-4725), il cui comando straordinario sulle flotte provinciali riunite è stato ipoteticamente datato da Kienast al tempo delle guerre marcomanniche (diversamente Pflaum [*CP*, 259] aveva proposto una datazione all'epoca severiana, accettata anche da Alföldy). Come confronto si ricordi l'incarico di *praepositus uexillationum classium praetoriarum Misenatis item Rauennatis item classis Britannicae* (*AE*, 1956, 124), conferito tra 169 e 171 a Massimiano e svolto lungo il *limes* pannonico-danubiano (vd. *infra*, nt. 19).
- 9 Per le considerazioni sulla velocità dell'avanzamento di Pertinace nella seconda metà degli anni Sessanta e l'eccezionalità dell'incarico ducenario in Dacia vd. *CP*, I, p. 453. Sulla base dell'interpretazione congiunta della notizia della *Historia Augusta* (HA, *Pert.*, 2.4: *Inde ad ducenum sestertiorum stipendium translatus in Daciam* [...]) e di un passaggio, invero assai lacunoso, dell'iscrizione di Brühl (*AE*, 1963, 52, ll. 7-9), Kolbe 1962 aveva ipotizzato che tale procuratela fosse da intendere come [... *pr*]oc. | [*A*]ug(usti) a[d ducen(a) III Dac(iarum) i]d(em) | M[oesiae super(ioris)]. In alternativa Alföldy 1974, 201-202 e n. 12, sulla scia di un'ipotesi di Pflaum, ha proposto: [... *pr*]oc. | [*A*]ug(usti) a[d CC HS stipen]d(ium) | m[isso in Daciam]; per un'altra ipotesi di integrazione vd. *infra*, *Considerazioni finali*. In ogni caso, anche a prescindere dall'eventuale inclusione della Mesia Superiore in tale distretto procuratorio, l'incarico ducenario di Pertinace in Dacia risulterebbe eccezionale rispetto agli scaglioni retributivi delle carriere procuratorie dell'epoca, come aveva opportunamente sottolineato Pflaum, che lo riferiva alle *tres Daciae* (*CP*, I, p. 453; III, p. 1065). Si può inoltre osservare come all'organizzazione politico-militare di un comparto pluri-provinciale straordinario, ossia il grande comando daco-mesico, assunto progressivamente tra 168 e 170 da M. Claudius Fronto (vd. *PIR*<sup>2</sup> C 874; *LP*, 20.45 [Mesia Superiore] e 21.34 [Dacia]; cf. Migliorati 2011, 220-222; cf. in particolare le iscrizioni *CIL*, VI, 41142 [= D. 1098] e *CIL*, III, 1457 [= D. 1097]), corrispondesse probabilmente un'analoga riorganizzazione finanziaria del territorio con l'accorpamento di più distretti procuratorii: vd. Potter 1998, 273-274. Diversamente da Pflaum, Birley 1966, 220, ha considerato la procuratela di Pertinace limitata ad una sola provincia dacica, forse la procuratoria Prolissense (considerata di salario ducenario dallo stesso Pflaum, *CP*, III, p. 1067), e la sua rimozione precedente alla morte di Frontone, caduto sul campo di battaglia nel 170 (cf. *CIL*, VI, 41142, ll. 25-28: [... *post aliquot secunda proelia aduersum Germanos et Iazyges ad postremum pro r(e) p(ublica) fortiter pugnans ceciderit* [...]).

Alla caduta di Frontone nel 170 potrebbe forse ricollegarsi la non chiara rimozione dagli incarichi comminata da M. Aurelio a Pertinace e durata finché il potente Ti. Claudius Pompeianus non ottenne il suo richiamo sul campo di battaglia: costui era allora impegnato sul fronte retico-norico (c. 170-171) e inseguiva quelle avanguardie di incursori germanici già penetrate nell'Italia settentrionale; Pompeiano si fece dunque affiancare da Pertinace, cui fece conferire l'incarico di *praepositus uexillationum*<sup>10</sup>.

Si noti che il cavaliere, grazie ai successi bellici ottenuti insieme al genero dell'imperatore, fu gratificato dell'*adlectio in senatum* (*inter tribunicios* oppure *aedilicios*, c. 171), fu quindi promosso da Marco al rango pretorio e nominato legato della *legio I Adiutrix* col mandato di liberare Rezia e Norico dai barbari; infine ottenne la designazione al consolato suffetto *in absentia* nel 175<sup>11</sup>. Dopo aver partecipato alla repressione della rivolta di C. Avidius Cassius (*Cassiano motu composito*) Pertinace si trasferì dalla Siria nuovamente sul fronte danubiano, assumendo in successione le legazioni consolari delle due Mesie e della Dacia (tra 175-176 e 178-179), salvo poi ritornare in Oriente come governatore di Siria alla fine degli anni Settanta<sup>12</sup>. La collaborazione tra Pompeiano e Pertinace costituisce un significativo esempio di coppia operativa costituita da un senatore e da un cavaliere, ben evidenziato da Alföldy e di cui possiamo riscontrare altri casi negli stessi anni.

Una carriera simile a quella di Pertinace fu percorsa dall'ufficiale **M. Macrinus Avitus Catonius Vindex**: dopo la prefettura di coorte (c. 158-160) e il tribunato angusticlavio (c. 161-162) costui rivestì due prefetture d'ala in Pannonia Superiore; proprio nel ruolo di *praefectus alae*, tra 167 e 168, si mise in luce con il respingimento di un'incursione di Langobardi e Obii, impresa a cui possono attribuirsi i *dona militaria* ricevuti in relazione al *bellum Germanicum*<sup>13</sup>.

- 10 HA, *Pert.*, 2.4: [...] *translatus in Daciam* (scil. *Pertinax*) *suspectusque a Marco quorundam impar artibus remotus est et postea per Claudium Pompeianum, generum Marci, quasi adiutor eius futurus uexillis regendis adscitus est*. Su questo comando di *uexillationes* cf. Saxer 1967, 40, n° 70. Su Ti. Claudius Pompeianus (vd. *PIR*<sup>2</sup> C 973; cf. Migliorati 2011, 228-235) e Pertinace quali *hypostrategoi* di M. Aurelio vd. DC 71.3.2; per la non facile datazione di tali eventi militari cf. Birley 1966, 225-230; *Id.* 2000, 172.
- 11 HA, *Pert.*, 2.5-7: *In quo munere* (i.e. la prepositura delle *uexillationes*) *adprobatus lectus est in Senatum. Postea iterum re bene gesta prodita est factio, quae illi concinnata fuerat, Marcusque imperator, ut compensaret iniuriam* (i.e. la rimozione dalla procuratela di Dacia), *praetorium eum fecit et primae legioni regendae inposuit, statimque Raetias et Noricum ab hostibus uindicauit. Ex quo eminente industria studio Marci imperatoris consul est designatus*. La legazione della *legio I Adiutrix* in Rezia è stata variamente datata tra 171-172 e 173-174 (cf. Migliorati 2011, 277). Sul significativo legame tra Pompeiano e Pertinace, perdurato attraverso i difficili anni del regno di Commodo sino all'ascesa al trono, vd. Mazza 2009, 169.
- 12 HA, *Pert.*, 2.10-11: *Cassiano motu composito e Syria ad Danubii tutelam profectus est atque inde Moesiae utriusque, mox Daciae regimen accepit. Bene gestis his prouinciis Syriam meruit*. Secondo Alföldy 1974, 208, nel 175-176 Pertinace avrebbe accompagnato M. Aurelio in Oriente col ruolo di *comes Augusti*. Cf. HA, *Pert.*, 3.2: *Curiam Romanam post quattuor prouincias consulares, quia consulatum absens gesserat, iam diues ingressus est [...]*; per i quattro governorati di rango consolare vd. *LP*, 20.47 (Mesia Superiore, c. 175-178), 20.98 (Mesia Inferiore, c. 176-179), 21.39 (Dacia, c. 177-179), 33.63 (Siria, c. 178-182); diversamente da Thomasson, Alföldy 1974, 208-210, ha ritenuto che Pertinace avesse governato prima la Mesia Inferiore (c. 176-177), poi la Superiore (c. 177-178).
- 13 Su M. Macrinus Avitus Catonius Vindex vd. *PIR*<sup>2</sup> M 22; *CP*, 188; *PME*, M 4; cf. Alföldy 1977, 371-374; Migliorati 2011, 318-323. Il documento che riporta l'intera carriera di Vindice, figlio del prefetto del pretorio M. Macrinus Vindex (vd. *PIR*<sup>2</sup> M 25; *CP*, 161; cf. Rossignol 2007, 153-155; Migliorati 2011), è un'iscrizione onoraria di Roma (*CIL*, VI, 1449), posta dopo la sua morte dalla moglie Iunia Flaccinilla

Alcuni anni più tardi, all'incirca al tempo del comando straordinario di Frontone nelle Dacie, Vindice risulta attestato come *procurator provinciae Daciae Maluensis* (c. 170)<sup>14</sup>; seguirono la prestigiosa *adlectio inter praetorios* (c. 171-172) e quindi le legazioni delle due Mesie (tra 171 e 176), prima la Superiore e poi la Inferiore<sup>15</sup>.

Le carriere miste, prima equestri e quindi senatorie, di Pertinace e Vindice si strutturano attraverso un duro servizio militare sul fronte danubiano e presentano delle marcate affinità, dalle prime milizie sino agli incarichi amministrativi (procuratele) e di governo (legazioni): sembra utile sottolineare come entrambi svolsero dapprima ben quattro *militiae equestres*, connesse alle emergenze delle guerre marcomanniche, quindi ottennero le importanti procuratele di alcune province del basso Danubio (Dacie e Mesie), gravemente esposte alle incursioni delle popolazioni scitico-sarmatiche e sovente accorpate sotto il profilo amministrativo<sup>16</sup>, poi l'ammissione in Senato. Risulteranno presto evidenti vari punti di contatto con le carriere di Massimiano e di Giuliano.

Un coppia analoga a quella di Pompeiano e Pertinace è stata rilevata da G. Alföldy nel caso dello stesso Pertinace (*adlectus* in Senato c. 171) e del cavaliere **M. Valerius Maximianus**<sup>17</sup>:

(vd. *PIR*<sup>2</sup> I 860) e dalla figlia Macrinia Rufina (vd. *PIR*<sup>2</sup> M 26). Per l'azione congiunta della cavalleria di Vindice e della fanteria di Candido (*PIR*<sup>2</sup> C 384) contro i seimila Langobardi e Obii penetrati nel Norico e nella Pannonia Superiore vd. DC 71.3.1<sup>a</sup>. Per le quattro milizie equestri Devijver (*PME*, M 4) ha ricostruito tale sequenza:

- a) prefettura della *cohors VI Gallorum* in località incerta;
- b) tribunato angusticlavio presso la *legio VI Victrix* in Britannia;
- c) prefettura della *ala III Thracum sagittariorum ciuium Romanorum*, di stanza ad *Adiaum* (Duna Almas) in Pannonia Superiore; secondo L. Petersen (*PIR*<sup>2</sup> M 22) Vindice avrebbe respinto Langobardi e Obii durante questa terza milizia;
- d) prefettura della *ala I milliaria Ulpia contariorum*, un reparto d'élite di lancieri a cavallo (*contarii*) di stanza ad *Arrabona* (Raab) in Pannonia Superiore; durante tale *quarta militia*, a seguito della quale gli furono conferiti i *dona militaria* dal solo M. Aurelio (c. 169), secondo Pflaum e Devijver, Vindice avrebbe respinto Langobardi e Obii, mentre secondo la Petersen avrebbe partecipato alla cacciata di Marcomanni e Quadi dall'Italia settentrionale, seguita all'assedio di Aquileia.

14 Nella seconda metà del II sec. la Dacia fu suddivisa in tre province, di cui due governate da procuratori equestri, la Malvense (di salario centenario) e la Porolissense (di salario ducenario), e la terza da un legato senatorio, la Apulense; negli anni Sessanta esse furono però più volte sottoposte al comando riunificato di alcuni legati imperiali, tra cui Frontone: vd. Petolescu 1987; Ardevan 2010. Birley 1966, 220, ha ritenuto che la procuratela di Vindice nella Malvense fosse precedente alla disfatta di Frontone; secondo l'ipotesi di Pflaum (*CP*, I, pp. 511-512; diversamente da *CP*, III, p. 1067) essa andrebbe invece datata al 169-170. Secondo tale cronologia gli incarichi di Pertinace e di Vindice nelle Dacie sarebbero stati concomitanti e forse tra loro correlati: il procuratore centenario Vindice sarebbe stato collega del ducenario Pertinace, nel caso in cui quest'ultimo fosse stato procuratore della sola Dacia Porolissense (ipotesi Birley), oppure sarebbe stato a lui subordinato, nel caso di una procuratela di Pertinace estesa alle *tres Daciae* (ipotesi Pflaum-Kolbe): cf. supra, nt. 9.

15 Sui governatorati di Vindice nelle Mesie vd. *LP*, 20.46 (M. Superiore) e 20.96 (M. Inferiore). Secondo Alföldy 1977, 246 e 233, 371-374, tra le due legazioni Vindice avrebbe rivestito nel 175 il consolato suffetto (probabilmente *in absentia*), come Pertinace, e sarebbe infine caduto in battaglia contro i barbari intorno al 177, durante la legazione in Mesia Inferiore. Sulla complessa questione del rango pretorio o consolare della Mesia Superiore negli anni Settanta vd. Doruțiu-Boila 1987.

16 Cf. Filippini & Gregori 2009, 69-75.

17 Su M. Valerius Maximianus vd. *PIR* V 79; *CP* 181bis e add. III, p. 982; *CP, Suppl.* 182bis; *PME*, V 23 e *Suppl. II*, vol. V, p. 2266-2267; cf. Migliorati 2011, 543-546. Per il rapporto tra Pertinace e Massimiano vd.

quest'ultimo apparteneva ad una famiglia eminente dell'élite municipale di *Poetouio* in Pannonia Superiore; dopo la prefettura di coorte e il tribunato angusticlavio (c. 160-162) fu incaricato della prepositura costiera del Ponto Polemoniano in occasione della campagna partica di L. Vero (162-166), per la quale ottenne doni militari<sup>18</sup>.

In seguito fu prescelto da M. Aurelio per svolgere varie missioni (*adlectus et missus*) sul fronte danubiano al tempo del *bellum Germanicum et Sarmaticum* (c. 169-171): Massimiano si occupò infatti di scortare lungo il Danubio i rifornimenti annonari per le truppe pannoniche della *expeditio Germanica* e, col ruolo di *praepositus*, comandò alcune *uexillationes* delle flotte militari e dei reparti di cavalleria ausiliaria in Pannonia. Fu poi prefetto d'ala in Pannonia Superiore (c. 171-173), dove ricoprì anche una *quarta militia* (c. 173-175) come prefetto dei lancieri a cavallo (*contarii*), ricevendo da M. Aurelio grandi riconoscimenti per il suo valore militare. Nel 175, anno del consolato suffetto del suo influente sostenitore Pertinace, fu nominato *praepositus* di alcuni reparti di cavalleria barbarica, inviati in Oriente a sedare la rivolta di Cassio (*Orientalis motus*)<sup>19</sup>.

Alföldy 1974, 212: “[...] Pertinax spielte für Maximianus die gleiche Rolle wie Ti. Claudius Pompeianus für Pertinax”; cf. Pflaum, *CP*, I, p. 494: “[...] ces hommes de guerre commençaient à faire cruellement défaut parmi les jeunes membres de la classe sénatoriale, et c'est ce qui explique aussi bien la fortune d'un provincial comme M. Valerius Maximianus que celle, à un niveau supérieur, d'hommes comme Ti. Claudius Pompeianus et P. Helvius Pertinax”.

- 18 L'incarico straordinario di *praepositus orae gentium Ponti Polemoniani*, ossia di comandante militare della regione costiera delle popolazioni del Ponto Polemoniano (distretto interno alla provincia di Cappadocia), conferito a Massimiano in concomitanza con la guerra partica, suscita uno speciale interesse: vd. le acute considerazioni di Pflaum, *CP*, I, p. 480: “L'intérêt de cette mission extraordinaire consistait dans la sauvegarde des communications romaines pendant l'expédition parthique de L. Verus, qui, comme ses devancières, était tributaire des ports de *Pharnacea* et surtout *Trapezus* pour l'acheminement du ravitaillement de l'armée. Tout devait être mis en oeuvre pour décourager les habitants de la côte du Caucase, Hénioques et Achéens, de renouveler leurs anciens exploits en coupant les routes maritimes par leur piraterie” (sull'attività piratica degli Eniochi e degli Achei del Caucaso cf. Strabo 11.2.12); cf. anche i confronti addotti da Kienast 1966, 116-117; French 1984, 55-57; Brélaz 2005, 241-242, secondo cui un comando militare terrestre, complementare (e forse subordinato) a quello navale del *praefectus classis Ponticae* (talora denominato *praefectus classis orae Ponticae*), era assegnato al *praefectus orae Ponticae* (talora *orae Ponticae maritimae*), competente sulla fascia costiera situata entro la provincia del Ponto-Bitinia (e forse anche della limitrofa Cappadocia). Il caso più noto è certamente quello di M. Gavius Bassus (vd. *PIR*<sup>2</sup> G 96; *PME*, G 8), attestato non soltanto dall'epistolario pliniano (*Ep.* 10.21-22 e 86; Bassus è qui indicato quale *praefectus orae Ponticae* e appare subordinato all'autorità straordinaria di Plinio, che era allora *leg. Aug. pro praet. proconsulari potestate* della provincia di Ponto-Bitinia [vd. *PIR*<sup>2</sup> P 490; *LB* 27.31]), ma anche da un'iscrizione bilingue di Efeso (*IK*, 13-Ephesos, 680, in cui Bassus compare come *praef. orae Ponticae maritimae* | ἑπαρχος ὄχθης Ποντικής παραθαλασσίου). La prepositura straordinaria di Massimiano sulla costa delle *gentes* del Ponto Polemoniano (in Cappadocia) potrebbe dunque paragonarsi alla regolare prefettura sulla regione costiera pontica di Basso (nel Ponto-Bitinia); non siamo purtroppo a conoscenza di chi fosse il prefetto della *classis Pontica* al tempo della guerra partica (su questa flotta provinciale vd. infra, nt. 39).
- 19 Per le quattro milizie equestri e le missioni correlate Devijver (*PME*, V 23), sulla base dell'accurata analisi di Pflaum (*CP*, 181bis), ha ricostruito la sequenza:
- a) prefettura della *cohors I Thracum* in località incerta;
  - b) tribunato angusticlavio della *cohors I Hamiorum civium Romanorum* in Cappadocia oppure in Siria;
  - c) *praepositus orae gentium Ponti Polemoniani* (vd. supra, nt. 18);
  - d) *allectus* (= *adlectus*, col significato di *electus*) *ab Imperatore Marco Antonino Augusto et missus in procinctu*

Dopo l'esperienza in Oriente (dove verosimilmente accompagnò lo stesso Pertinace) fu conferito a Massimiano l'onore della *centenaria dignitas*, col relativo aumento di salario, e gli venne contestualmente assegnata la prima procuratela di provincia in Mesia Inferiore, dove tenne anche il comando di *uexillationes* per una missione straordinaria contro i briganti Brisei: su questa importante promozione, probabilmente concomitante con la legazione conferita a Pertinace nella stessa Mesia, e sull'interpretazione, non scontata, del relativo passaggio dell'iscrizione di Zana torneremo più avanti<sup>20</sup>.

Anche Massimiano, come già Pertinace e Vindice, ebbe una carriera militare e amministrativa assai intensa e fitta di molti incarichi, tra cui le procuratele centenarie delle due Mesie (Inferiore c. 176-177; Superiore c. 177-178), che analizzeremo più da vicino, e quella ducenaria di Dacia Porolissense (c. 178-179) – queste procuratele paiono strettamente connesse con le legazioni di Pertinace nelle medesime province. Partecipò in seguito alla *expeditio secunda Germanica* (177-180), per la quale fu poi ricompensato da Commodo; nel 179 fu ammesso da M. Aurelio e Commodo nell'ordine senatorio col conferimento del rango pretorio e subito gli furono assegnate numerose legazioni di legione, dapprima sul fronte danubiano (*legiones I Adiutrix, II Adiutrix, V Macedonica, I Italica, XIII Gemina*: c. 180-183) e poi in Numidia (*legio III Augusta*: c. 183-185); seguì il consolato *in absentia* nel 185<sup>21</sup>.

**L. Iulius Iulianus** cominciò parimenti la sua carriera militare negli ultimi anni di Antonino Pio come prefetto di coorte in Siria e fu poi inviato quale tribuno angusticlavio in Pannonia Superiore (c. 159-161); partecipò alla guerra partica di L. Vero come prefetto d'ala, ricevendone doni militari; si recò quindi nel Norico (c. 168), dove rivestì un'importante *quarta militia*, ancora in qualità di prefetto d'ala<sup>22</sup>. Al principio del *bellum Germanicum et Sarmaticum* (c. 169-

*Germanicae expeditionis ad deducenda per Danuuium quae in annonam Pannoniae utriusque exercituum denauigarent* (cf. la fine analisi di Pflaum, *CP*, I, pp. 481-485);

e) *praepositus uexillationum classium praetoriarum Misenatis item Rauennatis item classis Britannicae item equitum Afrorum et Maurorum electorum ad curam explorationis Pannoniae* (oltre a Pflaum cf. Saxer 1967, 37-39, n° 68; Alföldy 1974, 204-206);

f) prefettura della *ala I Arauacorum* in Pannonia Superiore, quando Massimiano uccise di sua mano il *dux* dei Naristi *Valao*, impresa che gli valse l'elogio di M. Aurelio in persona, importanti doni militari e l'onore della *quarta militia* (cf. Birley 1966, 241);

g) prefettura della *ala I milliaria Ulpia contariorum* (già comandata da Vindice: vd. supra, nt. 13) in Pannonia Superiore, come *quarta militia*;

h) *praepositus equitibus gentium Marcomannorum Naristarum Quadorum ad uindictam Orientalis motus pergentium* (cf. Birley 1966, 261-262; Astarita 1983, 99 e nt. 31).

20 *AE*, 1956, 124, ll. 13-17: [...] *honor(e) centenariae dignitatis aucto salario adeptus procurationem Moesiae inferioris | eodem in tempore praeposito uexillationibus et at detraben| dam Briseorum latronum manum in confinio Macedon(iae) et Thrac(iae) | ab Imp(eratore) misso [...]*. Vd. infra, nt. 34.

21 Per la datazione del consolato di Massimiano cf. le iscrizioni *AE*, 1934, 40 e 1935, 45 (entrambe da *Cuicul* in Numidia).

22 Su L. Iulius Vehilius Gratus Iulianus vd. *PIR*<sup>2</sup> I 364 e 615; *CP*, 180; *PME*, I 136 e *add.*, vol. II, p. 1010; cf. Migliorati 2011, 511-517. Per le quattro milizie equestri Devijver (*PME*, I 136) ha indicato la sequenza:

a) prefettura della *cohors III Augusta Thracum* in Siria;

b) tribunato angusticlavio della *cohors I milliaria Ulpia Pannoniorum* in Pannonia Superiore;

c) prefettura della *ala I Thracum Herculana*, di stanza a Palmira (vd. l'iscrizione palmirena D. 8869, datata al 167/168, in cui il prefetto Giuliano compare già come τετεμενός ὑπὸ τῶν θειοτάτων αὐτοκρατόρων τετάρτης στρατείας; cf. *PIR*<sup>2</sup> I 364);

d) prefettura della *ala I milliaria Tampiana Pannoniorum* nel Norico, come *quarta militia*.

170) gli venne affidato l'incarico straordinario di *praepositus uexillationibus*, che comportava il comando di alcuni distaccamenti in un'area danubiana non meglio precisata<sup>23</sup>.

Queste prime tappe consentirono l'instaurarsi di un legame duraturo tra Giuliano e il senatore bresciano M. Nonius Macrinus: il giovane tribuno aveva infatti prestato servizio in Pannonia Superiore sotto il governatore Macrino, al quale egli dedicò una statua onoraria a *Brixia* (c. 161); intorno al 170 poi, mentre Giuliano era *praepositus*, anche Macrino si trovava sul confine danubiano, dove aveva accompagnato M. Aurelio in veste di suo *comes et legatus*. L'interessante intreccio di questi due *cursus* proseguì, come si vedrà, negli anni successivi e pare analogo ai già menzionati casi di Pompeiano-Pertinace e Pertinace-Massimiano<sup>24</sup>.

Nel corso degli anni Settanta la carriera di Giuliano fu costellata di numerosi incarichi procuratorii (ben sei), quasi tutti abbinati a comandi militari straordinari, che furono portati a termine tra i Balcani e la penisola iberica, il Mar Nero e il fronte danubiano, e probabilmente anche in Asia Minore – di tali incarichi di procuratore-preposito discuteremo in maggiore dettaglio.

In epoca commodiana egli raggiunse i vertici del *cursus* equestre con le prefetture ducenarie delle due flotte pretorie, prima la Ravennate e poi la Misenate, la direzione dell'ufficio *a rationibus* (di rango tricenario), la prefettura dell'annona (c. 188) e da ultimo la prefettura del pretorio (189-190). Venne infine mandato a morte da Commodo, come narrano drammaticamente Cassio Dione e l'*Historia Augusta*<sup>25</sup>.

#### GLI INCARICHI STRAORDINARI DEI PROCURATORES AUGUSTI ET PRAEPOSITI UEXILLATIONIBUS

Le carriere di Giuliano e di Massimiano nel corso degli anni Settanta del II sec. presentano dunque alcuni incarichi doppi, di tipo sia amministrativo (*procurator Augusti*) sia militare

- 23 L'iscrizione romana (*CIL*, VI, 41271, ll. 11-12) non specifica se le *uexillationes* comandate da Giuliano fossero ausiliarie o legionarie, né quante fossero, né dove si fosse svolto tale incarico; sembra tuttavia probabile che egli avesse operato ancora nel Norico oppure in Pannonia: Saxer 1967, 35-37, n° 67, ha ipotizzato che si fosse trattato di *uexillationes* ausiliarie del Norico; cf. Ott 1995, 114-117, n° 3.
- 24 Cf. la dedica bresciana (*InscrIt*, X.5, 129) posta da Giuliano a Macrino, *praesidi optimo*. M. Nonius Macrinus (*cos. suff.* 154: vd. *PIR*<sup>2</sup> N 140) aveva ricoperto importanti incarichi militari nelle province pannoniche negli anni Cinquanta del II sec.: legato della *legio XIV Gemina* a *Carnuntum* in Pannonia Superiore (c. 148-151), legato pretorio di Pannonia Inferiore (c. 151-153: vd. *LP*, 19.13; cf. Alföldy 1977, 251), legato console di Pannonia Superiore (c. 159-161: vd. *LP*, 18.35; cf. Alföldy 1977, 236). Nel 169-170 Macrino si trovava sul fronte danubiano quale *comes et legatus* di M. Aurelio, come riportato da un'epigrafe onoraria efesina (*IK*, 17.1-Ephesos, 3029, ll. 8-11: [...] *πρ[ε]σβευτήν καὶ συναπόδημον τοῦ μεγίσ[τ]ου αὐτοκράτορος Μ. Αὐρηλίου Ἀντωνεῖνου* [...]) e da quella funeraria, recentemente rinvenuta a Roma sulla via Flaminia (*AE*, 2007, 257, l. 2: *comiti, leg(ato) imp(eratoris) Antonini Aug(usti) ex(peditio)nis Germanic(ae) et Sarmatic(ae)*?); cf. Gregori 2007; Gregori & Rossi 2009-2010, 129-138). Sull'iscrizione e il *cursus* di Macrino vd. ora Gregori 2012; cf. Egger 1906; Filippini & Gregori 2009; Migliorati 2011, 335-338. Sul significativo legame tra Macrino e Giuliano vd. Filippini & Gregori 2012.
- 25 Sulle ultime tappe della carriera di Giuliano e la sua nomina alla prefettura del pretorio vd. HA, *Comm.*, 7.4 e 11.3; DC 72.14.1; Howe 1942, 67, n° 10; cf. Grosso 1964, 271-280, 317-326; Birley 1971, 130-133. Giuliano fu promosso al pretorio, insieme al collega Regillo, come successore (se non già collega all'interno di un triplice collegio prefettizio, come ipotizzato da Grosso) del potente liberto imperiale e prefetto M. Aurelius Cleander (vd. *PIR*<sup>2</sup> A 1481; *CB* 180bis; Howe 1942, 67, n° 8; cf. Grosso 1964, 280-303; Migliorati 2011, 435-437).

(*praepositus* di una o più *uexillationes*), ricoperti congiuntamente: tale circostanza, senza dubbio straordinaria, pone degli interrogativi.

Dopo il comando sulle *uexillationes* al principio del *bellum Germanicum et Sarmaticum* (c. 169-170) Giuliano svolse due doppi incarichi in qualità di *procurator Augusti et praepositus uexillationis per Achaïam et Macedoniam et in Hispanias aduersus Castabocas et Mauros rebelles*: il redattore del testo epigrafico ha qui condensato in un unico sintagma due incarichi congiunti di procuratore-preposito, che si susseguirono strettamente l'uno dopo l'altro. Il procuratore Giuliano venne infatti posto al comando di un distaccamento e inviato dapprima nelle due province greche di Acaia e Macedonia a combattere gli incursori Costoboci (171) e poi nelle due *Hispaniae* per respingere i Mauri (c. 172-173). L'iscrizione non fornisce purtroppo dati più precisi sulla singola *uexillatio* guidata dal procuratore-preposito<sup>26</sup>.

Successivamente (c. 173-175) Giuliano si recò sul litorale anatolico del Ponto Eusino con la speciale nomina a *procurator Augusti et praefectus classis Ponticae*; gli fu poi nuovamente attribuito un doppio incarico di procuratore-preposito di una *uexillatio* per un'area geografica che lo stato lacunoso del testo epigrafico non permette purtroppo di precisare, ma che si è ipotizzato fosse in diretta relazione con l'area greco-orientale, allora turbata dalla sollevazione di Cassio (175): per questo Alföldy ha proposto l'integrazione (l. 7) *per [Orientem?]*, per confronto con la coeva missione del preposito Massimiano *ad uindictam Orientalis motus* (*AE*, 1956, 124, l. 13)<sup>27</sup>.

La successiva procuratela amministrativa della provincia di Lusitania (c. 176-177), cui era aggregata la popolazione dei *Vettones*, ricondusse Giuliano nella penisola iberica con un incarico di salario duenario<sup>28</sup>. In un'area non espressamente specificata dovette infine svolgersi l'incarico

26 *CIL*, VI, 41271, ll. 8-11: [... *proc(uratori) Aug(usti) e)t pra(eposito)* | *uexillationis per Achaïam et Macedoniam* | *et in Hispanias aduersus Castabocas et* | *Mauros rebelles* [...]. Sulle incursioni dei popoli *rebelles*, i Costoboci nei Balcani (in Mesia Inferiore, Tracia, Mesia Superiore, Macedonia, Acaia) e i Mauri nella penisola iberica (si tratta qui della prima incursione maurica avvenuta sotto M. Aurelio, databile c. 171-173) vd. Premerstein 1912; Filippini & Gregori 2009; in particolare sui Costoboci cf. Gerov 1968; Scheidel 1990; sui Mauri cf. Thouvenot 1939; Alföldy 1985; Asorey Garcia 1995; Bernard 2009.

27 *CIL*, VI, 41271, ll. 6-8: [... *proc(uratori) Aug(usti) e)t praeposi(t)o*] | *uexillationis per [Orientem?]*, *proc(uratori) Aug(usti)* | *et praefecto classis Po[n]ti[ca]e* [...]. L'ipotesi dell'invio in area greco-orientale contro Avidio Cassio, avanzata da Alföldy, sembra in linea generale assai persuasiva; per una precisazione vd. tuttavia infra, nt. 40.

28 La procuratela di Giuliano in Lusitania (c. 176-177: cf. Lefebvre 2006, 259) fu di poco successiva alla seconda incursione maurica nella Betica (c. 175-177): essa era stata vittoriosamente respinta dal funzionario equestre **C. Vallius Maximianus** (vd. *PIR* V 170; cf. Migliorati 2011, 543-546), che fu onorato in Betica dalle città di *Italica*, con la dedica a Vallio quale *fortissimo duci* (*CIL*, II, 1120, ll. 8-13: [...] *ob merita et quot prouinciam Baeticam, caesis hostibus paci pristinae restituerit*), e di *Singilia Barba* (*CIL*, II, 2015, ll. 4-7: *ob municipium diutina obsidione et bello Maurorum liberatum*); costui rivestì in sequenza le procuratele di Macedonia, Lusitania e Mauretania Tingitana (*CP*, 221, con la prima ipotesi cronologica in età severiana, e *add.* III, pp. 985-986, con la corretta datazione all'epoca di M. Aurelio, grazie alla scoperta della *Tabula Banasitana* [*AE*, 1961, 142]). Al tempo della seconda incursione dei Mauri Vallio sarebbe stato, secondo l'esegesi comune, procuratore-governatore di Mauretania Tingitana (*LP*, 42.21; cf. Christol & Magioncalda 1989, 173, 204; Seguí Marco 1996; Faoro 2011, 354-355), incarico duenario cui pervenne intorno al 177 (come attestato dalla *Tabula Banasitana*) – in tal caso egli sarebbe intervenuto in armi al di fuori della propria provincia, attraversando lo Stretto di Gibilterra per inseguire i Mauri nella penisola iberica (e lasciando temporaneamente sguarnita la provincia da lui governata). In alternativa si può invece pensare che l'incarico allora rivestito da Vallio fosse ancora quello, immediatamente precedente, di procuratore di Lusitania (c. 173-176/177: cf. Filippini & Gregori

di procuratore-preposito di una o più *uexillationes*, in occasione di una guerra il cui etnonimo è malauguratamente perduto (l. 5: *tempore belli* [- - -]): i diversi editori e commentatori dell'iscrizione romana si sono in questo caso divisi tra il *bellum Germanicum secundum* di M. Aurelio e Commodo (c. 178-180) e il *bellum Britannicum* di Commodo (c. 183-184)<sup>29</sup>.

Come interpretare tale eccezionale combinazione di incarichi amministrativi e militari nella carriera del più volte procuratore-preposito Giuliano? Si tratta di un abbinamento di tipo meramente "formale" oppure sottintende un nesso sostanziale e pregnante di funzioni strettamente intrecciate?

H.-G. Pflaum si era interessato della questione e suggeriva di riconoscere, nel caso del preposito Giuliano, un fenomeno di "assimilazione" dell'incarico militare straordinario a una procuratela: lo studioso riteneva che il titolo di *procurator* non comportasse, in tale caso specifico, un reale incarico amministrativo, ma che fosse piuttosto un riconoscimento onorifico, puramente nominale, conferito dall'imperatore per salvaguardare l'avanzamento di carriera di un brillante ufficiale, impegnato in missioni speciali che risultavano *extra ordinem* rispetto al consueto *cursus* equestre. Egli contestava pertanto l'esegesi di Edmund Groag, che aveva inserito Giuliano nella lista dei procuratori della provincia d'Acaia<sup>30</sup>. Precedentemente però lo

2009, 57, nt. 8): secondo tale ipotesi egli avrebbe assunto un comando militare straordinario, espresso dal particolare titolo di *dux* (cf. la dedica di *Sarmizegetusa* [D. 1097] a M. Claudius Fronto, *fortissimo duci amplissimo praesidi*; per un'interpretazione del titolo *dux*, attribuito a Frontone, in senso generico, non tecnico, cf. però Smith 1979, 266 e 268, nt. d), per respingere i nemici penetrati nella limitrofa provincia di Betica (le città di *Italica* e di *Augusta Emerita*, sede del procuratore di Lusitania, sono in effetti assai vicine). A sostegno di tale interpretazione sembrerebbe andare (secondo un'ipotesi di Thouvenot 1939, 23-25, contestata da Pflaum, *CP*, II, p. 589) la fugace annotazione della *Historia Augusta* sul nesso intercorrente tra i disordini in Spagna e in Lusitania (HA, *Marc.*, 22.11: *Compositae res et <in> Hispania, quae per Lusitaniam turbatae erant*). Giuliano subentrò dunque a Vallio in Lusitania nel 177, al momento della promozione del suo predecessore in Mauretania; si osservi come due avvicendamenti simili sembrano essersi verificati precedentemente in Macedonia, dove lo stesso Vallio fu procuratore provinciale intorno al 170 (così secondo la datazione di Pflaum, *CP*, III, p. 1070 – ma si potrebbe eventualmente pensare al 172) e Giuliano fu inviato come procuratore-preposito *per Achaiam et Macedoniam* nel 171, e poi nella penisola iberica, dove Giuliano fu procuratore-preposito *in Hispanias* nel 172-173 e Vallio procuratore di Lusitania tra 173 e 176-177.

29 *CIL*, VI, 41271, ll. 4-6: [... *proc(uratori)*] *Aug(usti) et praep(osito) uexil[la]tion(ibus?) tempore belli [Germ(anici) II, pr]oc(uratori) Aug(usti) prouinc(iae) | Lusit(aniae) et Vetto[niae ...]*. Alföldy ha qui proposto l'integrazione (l. 5) *tempore belli [Germ(anici) II]*: sulla validità di questa e delle altre ipotesi prospettate dagli editori vd. la discussione infra, ntt. 42-44.

30 Pflaum, *CP*, I, p. 460: "Mais ce qui est important du point de vue hiérarchique, c'est l'assimilation de ce commandement extraordinaire à une procuratèle, dont il porte désormais la titulature. Nous saisissons ainsi sur le vif le soin que l'on prend en haut lieu de régulariser la situation des chefs militaires, tel P. Helvius Pertinax, le futur empereur, que l'on ne pouvait guère employer indéfiniment à des missions spéciales sans que leur avancement souffrît de leur dévouement à la chose publique" (cf. p. 460, nt. 15 per la critica della posizione di Groag 1939, 149-150). L'ipotesi della concessione onoraria di titoli procuratorii a funzionari militari (ovvero di "fonctions assimilées à des procuratèles centenaires": *CP*, I, p. 462; a un incarico di Giuliano come "procuratore titolare" aveva pensato anche Premierstein 1912, 157) induceva peraltro Pflaum ad attribuire a M. Aurelio una sorta di "rivoluzione" dell'ordinamento gerarchico tradizionale, che avrebbe tuttavia avuto vigore per una assai breve durata (p. 464): "Du point de vue du développement de la hiérarchie équestre, ce cursus [scil. di Giuliano] est fort intéressant, parce qu'il nous montre l'ébauche d'un système nouveau. En affublant certaines missions militaires extraordinaires

stesso Pflaum aveva ammesso che il titolo di procuratore, che in circostanze di “normalità” non deteneva una capacità di comando militare (*imperium*), in questo caso inconsueto (procuratore-preposito) avesse comunque comportato una qualche forma di reale competenza territoriale<sup>31</sup>.

Traendo spunto da questa osservazione e tenendo conto del quadro di emergenza militare ed economica dettato dalle incursioni barbariche di quegli anni, si potrebbe rivalutare, almeno in parte, l'esegesi di Groag: a nostro parere le procuratele di Giuliano potrebbero infatti riferirsi a effettivi incarichi di amministrazione procuratoria nelle province menzionate, in maniera più o meno esplicita, nell'iscrizione.

Torna utile in questo contesto il prezioso *exemplum* di *codicilli* imperiali riportato in calce a un'iscrizione onoraria di *Bulla Regia* in Africa Proconsolare, un documento databile ai medesimi anni Settanta e ben noto allo stesso Pflaum, che ne fornì un'analisi accurata.

L'epigrafe fu dedicata al cavaliere **Q. Domitius Marsianus**, appena promosso da M. Aurelio dall'incarico centenario di procuratore delle *ferrariae* galliche a quello ducenario di procuratore della provincia di Gallia Narbonese. Nei *codicilli* l'imperatore afferma esplicitamente di aver atteso a lungo l'occasione propizia per promuovere Marsiano *ad ducenariae procurationis splendorem*, occasione finalmente concretizzatasi quando dovette nominare un successore per il procuratore provinciale Marius Pudens. La promozione salariale non si riduceva dunque ad una pura formalità, che potesse concedersi per via “onoraria” oppure attribuirsi ad un funzionario di grado inferiore (quale la procuratela *ad ferrarias*) col solo aumento di stipendio; essa pare invece vincolata dall'assegnazione di un preciso incarico procuratorio, nel momento in cui il posto si fosse reso disponibile nel quadro amministrativo imperiale<sup>32</sup>.

du titre de procurateur, on assimilait ces charges à des fonctions centenaires, voire ducénaires. Toutefois, cette voie si commode n'a pas été utilisée plus tard et l'on n'a qu'à évoquer les noms de P. Helvius Pertinax et de M. Valerius Maximianus, qui ont certainement bénéficié de mesures analogues, pour comprendre que seules des circonstances d'extrême urgence ont pu nécessiter une réforme révolutionnaire, que l'on s'est dépêché d'abandonner une fois le calme revenu” (per la procedura, “consuetudinaria” piuttosto che “rivoluzionaria”, seguita da M. Aurelio in occasione della promozione di un funzionario equestre vd. invece il caso del procuratore Q. Domitius Marsianus riportato infra). Le considerazioni di Pflaum sulle circostanze d'emergenza militare che favorirono la rapida ascesa di Pertinace, Giuliano e Massimiano sono pienamente condivisibili, ma non sembra cogente l'asserzione secondo cui il titolo di procuratore rappresenterebbe una mera formalità, senza comportare i pieni poteri spettanti alla funzione procuratoria. Pare particolarmente interessante l'esegesi di Pflaum nel caso di Pertinace: sebbene non risulti dalle fonti, letterarie ed epigrafiche (vd. supra, nt. 7), che costui avesse ottenuto incarichi congiunti di procuratore e preposito, quest'eventualità potrebbe essersi forse verificata, ad es. durante la procuratela ducenaria in Dacia (vd. infra, *Considerazioni finali*).

31 Discutendo dei titoli di *dux* o di *praepositus uexillationis* talora attribuiti ad alcuni procuratori e trattando il caso specifico di Giuliano, Pflaum 1950, 129 aveva affermato (sottolineatura mia): “Ainsi le titre de *procurator Augusti*, ajouté, selon nous, pour sauvegarder l'ancienneté de l'intéressé lors de futures promotions, ne suffisait pas à lui seul pour assurer au détenteur le droit d'exercer un commandement militaire en dehors de sa circonscription: il lui faut l'adjonction du titre de *praepositus* naturellement inférieur en rang à celui de *dux* [...]”. L'allusione ad una “circoscrizione”, quindi ad una competenza procuratoria su un territorio geografico ben delimitato (ad es. una provincia o una proprietà fondiaria imperiale), sembra richiamare l'ipotesi di Groag su Giuliano quale procuratore amministrativo della provincia d'Acacia. Sull'uso dei titoli *dux* e *praepositus* tra l'epoca di M. Aurelio e Settimio Severo vd. Smith 1979 (partic. 267-270 sui prepositi Giuliano e Massimiano).

32 Per la prima edizione dell'iscrizione di *Bulla Regia* vd. *AE*, 1960, 167; 1962, 183; cf. Pflaum 1971, da cui *AE*, 1971, 491. In particolare il testo della lettera ufficiale di M. Aurelio compare alle ll. 10-17:

In secondo luogo, come già aveva intuito Pflaum, si può cercare un termine di confronto puntuale per la carriera di Giuliano nel *cursus* di **M. Valerius Maximianus**, in un passaggio testuale assai denso di informazioni<sup>33</sup>: dopo la prepositura sulla cavalleria barbarica in Oriente (175) costui ottenne, contestualmente con la promozione al salario centenario (*honore centenariae dignitatis aucto salario*), l'incarico di procuratore di Mesia Inferiore (c. 176-177)<sup>34</sup> e nel corso di

[...] *exemplum codicillorum. Caesar Antoninus Aug(ustus) Domitio Marsiano suo salut(em) ad ducenariae procurationis splendorem iam dudum te prouehere studens utor opportunitate quae nunc [o]bregit succede igitur Mario Pudenti tanta cum spe perpetui fauoris mei quantam conscientiam retinueris innocentiae diligentiae experientiae uale mi Marsiane karissime mihi.* La promozione di Marsiano sembra databile nel periodo tra 170 e 176, quando M. Aurelio era Augusto unico. Su Q. Domitius Marsianus (di cui manca tuttora una scheda nella *PIR*<sup>3</sup>) vd. *PME*, D 26; cf. Rossignol 2010; Migliorati 2011, 489-491; su Marius Pudens vd. *PIR*<sup>2</sup> M 316.

33 *AE*, 1956, 124, ll. 13-17: [...] *honor(e) centenariae dig|nitatis aucto salario adeptus procurationem Moesiae inferioris | eodem in tempore praeposito uexillationibus et at detrahen|dam Briseorum latronum manum in confinio Macedon(iae) et Thrac(iae) | ab Imp(eratore) misso [...].*

34 Coerentemente con la sua esegesi "onoraria" del *cursus* di Giuliano, Pflaum interpretava in senso riduttivamente formalistico l'espressione *honor. centenariae dignitatis* (in cui *honor.* era inteso come abbreviazione dell'ablativo *honore*), che figura alla l. 13, e la riferiva logicamente al comando sui cavalieri barbarici (registrato subito prima alle ll. 12-13: [...] *praep(osito) equitib(us) gent(ium) Marcomannor(um) Narist(arum) | Quador(um) ad uindictam Orientalis motus pergentium*); a tale comando militare «[...] Maximianus fut préposé étant élevé à la dignité d'un procurateur centenaire, comme son camarade L. Iulius Vehilius Gratus Iulianus» (*CP*, I, p. 487). Si noti però che nell'iscrizione di Zana l'intero sintagma *honor. centenariae dignitatis aucto salario* pare piuttosto costituire uno snodo logico di passaggio tra 1) il ruolo di preposito (e non di procuratore-preposito) ai cavalieri, premiato (soltanto alla fine del comando, ossia dopo la repressione dell'*Orientalis motus*) con la concessione della *dignitas centenaria*, e 2) il ruolo successivo di procuratore di Mesia Inferiore (che risulterà invece combinato con una prepositura alle *uexillationes*). Proponendo una differente scansione logica dei brani del testo epigrafico, il sintagma delle ll. 13-14 potrebbe dunque tradursi, a seconda dello scioglimento ipotizzabile per l'abbreviazione *honor.*, in due modi diversi sul piano grammaticale, che nondimeno convergono verso la medesima interpretazione storica:

a) caso ablativo *honor(e)*, come proposto da Pflaum, in cui il termine, in quanto complemento di mezzo, è però associato logicamente all'ablativo assoluto *aucto salario*: "essendo stato aumentato il salario con l'onore della dignità centenaria, ottenne la procuratela di Mesia Inferiore";

b) oppure caso accusativo *honor(em)*, in cui il termine dipende dalla forma verbale *adeptus* (dal perfetto *adeptus est* del verbo deponente *adipiscor*, con omissione del verbo essere) e funziona come complemento predicativo dell'oggetto *procurationem*: "essendo stato aumentato il salario, ottenne quale onore della dignità centenaria la procuratela di Mesia Inferiore" – per lo scioglimento *honor(em)*, con accusativo retto dal verbo *adipiscor*, cf. alla l. 11 l'espressione [...] *in eade(m) ala quartae militiae honor(em) adepto* ("avendo ottenuto nella stessa ala l'onore della quarta militia"), come ipotizzato dallo stesso Pflaum.

A differenza dell'esegesi "onoraria" di Pflaum, proporremmo pertanto una diversa ricostruzione logica dei brani del testo e quindi una diversa sequenza di gradi salariali per questa parte del *cursus* di Massimiano, in cui l'espressione *aucto salario* intenda diversificare la procuratela di Mesia Inferiore rispetto alla precedente prepositura sulla cavalleria barbarica:

1) dapprima Massimiano fu preposito dei cavalieri (175), con salario sessagenario;

2) quindi (c. 176) fu promosso al rango centenario col salario "accresciuto" da 60.000 a 100.000 sesterzi (*honore centenariae dignitatis aucto salario*) e nominato, contestualmente al medesimo accrescimento salariale, procuratore centenario di Mesia Inferiore (*adeptus procurationem Moesiae inferioris*); la procuratela provinciale di Mesia Inferiore è infatti considerata centenaria dallo stesso Pflaum (*CP*, III, p. 1067). Tale procedura di promozione sembra paragonabile a quella già citata di Marsiano, che fu chiamato *ad ducenariae procurationis splendorem* con la nomina alla procuratela di Gallia Narbonese.

tale procuratela svolse una speciale missione come preposito di alcune *uexillationes*. Tale missione, finalizzata alla repressione del brigantaggio dei Brisei, lo condusse nell'area posta al confine (*in confinio*) tra Macedonia e Tracia, ovvero in Dardania, sulle montagne tra i corsi dei fiumi *Axios* (Vardar, nell'odierna Macedonia-FYROM) e *Strymon* (Struma, in Bulgaria); si noti come questa aspra regione montuosa non rientrasse nella provincia di Mesia Inferiore, da lui amministrata allora in quanto procuratore, ma nella limitrofa Mesia Superiore<sup>35</sup>. Successivamente Massimiano ottenne, come già detto, proprio la procuratela centenaria di Mesia Superiore (c. 177-178) e poi quella ducenaria di Dacia Porolissense (c. 178-179).

Nell'unica circostanza in cui Massimiano svolse congiuntamente gli incarichi di *procurator* e di *praepositus uexillationibus*, la procuratela da lui detenuta in Mesia Inferiore risulta quindi essere un incarico amministrativo dotato di effettiva competenza territoriale.

Assumendo tale dato come termine di confronto e richiamando l'ipotesi "provinciale" di Groag, preferiamo interpretare in maniera analoga anche quei doppi incarichi (o perlomeno alcuni di essi, laddove sia espressamente indicata oppure si possa desumere una "circostrizione" geografica), conferiti in quegli stessi anni al procuratore e preposito Giuliano, nel senso che egli dovette essere un effettivo procuratore di provincia (*procurator provinciae*, secondo la formula impiegata da Pflaum nelle *CP*); in alternativa si potrebbe pensare che egli sia stato un procuratore inviato in una certa provincia secondo un mandato imperiale (*ab imperatore missus*) che gli conferisse una precisa competenza su una parte del territorio provinciale (*procurator in provincia*, secondo la formula di Pflaum).

A nostro parere, in quanto *procurator Augusti et praepositus uexillationis per Achaïam et Macedoniam et in Hispanias aduersus Castabocas et Mauros rebelles*, **L. Iulius Iulianus** avrebbe dunque svolto una reale funzione procuratoria di tipo amministrativo su due comparti provinciali duplici, prima sulle due province accorpate di Acaia e Macedonia (171), poi sulle due *Hispaniae* (c. 172-173), sia la Betica/Ulteriore sia la Tarraconense/Citeriore, con l'incarico di respingere le incursioni dei *rebelles* barbarici, rispettivamente Costoboci e Mauri. Giuliano potrebbe essere stato un effettivo *procurator Augusti provinciarum Achaïae et Macedoniae* (come già aveva ipotizzato, *in nuce*, Groag) e subito dopo *duarum Hispaniarum*<sup>36</sup>; oppure, secondo

35 Si ricordi come Pflaum 1950, 126-129 considerasse il titolo di *dux* (ed eventualmente quello, a suo parere gerarchicamente inferiore, di *praepositus*) come carattere distintivo di missioni militari straordinarie, compiute su mandato imperiale da un procuratore o da un ufficiale equestre, appositamente investito di *imperium*, al di fuori della sua competenza territoriale (vd. *supra*, nt. 31).

36 Ad un incarico procuratorio di Giuliano "con giurisdizione nell'Acaia e nella Macedonia" aveva pensato già Barnabei 1887, 550 (pur dando una errata cronologia dell'incursione dei Costoboci nei Balcani; cf. ora Scheidel 1990). L'espressione formulata dal redattore del testo epigrafico con il sintagma, sintetico e condensato, di *procurator Augusti et praepositus uexillationis per Achaïam et Macedoniam et in Hispanias aduersus Castabocas et Mauros rebelles* (ll. 8-11) dovrebbe sottintendere, a nostro avviso, una formulazione ufficiale più estesa e distinta al suo interno nei due successivi incarichi, del tipo *procurator Augusti provinciarum Achaïae et Macedoniae et praepositus uexillationis aduersus Castabocas rebelles; procurator Augusti provinciarum duarum Hispaniarum* (scil. *Hispaniae citerioris et Baeticae*) *et praepositus uexillationis aduersus Mauros rebelles*. Cf. la formula ufficiale dell'incarico straordinario del governatore di Spagna Citeriore e *dux* Ti. Claudius Candidus (vd. *PIR*<sup>2</sup> C 823; *CP*, 203; *PME*, C 128; cf. Migliorati 2011, 216-219) quale [...] *leg(ato) Augg(ustorum) pr(o) pr(aetore) provinc(iae) H(ispaniae) c(iterioris) et in ea duci terra marique aduersus rebelles h(ostes) p(ublicos)*, registrata dall'iscrizione onoraria di *Tarraco* (*CIL*, II, 4114; *CIL*, II<sup>2</sup>/XIV, 975, ll. 2-5): il doppio incarico governativo-militare, conferitogli da Settimio Severo, fu portato a termine contro gli ultimi partigiani di Clodio Albino (c. 197-198); cf. Smith 1979, 275-277.

un'interpretazione più restrittiva della sua missione, un procuratore inviato con speciale mandato per quelle province.

È utile ricordare che proprio all'epoca delle guerre marcomanniche varie province, sia imperiali che senatorie, erano state congiuntamente affidate, in via straordinaria, a dei legati imperiali di classe senatoria: come già il grande comparto daco-mesico era stato attribuito a M. Claudius Fronto (tra 168 e 170) e quello delle province orientali a C. Avidius Cassius (169), un mandato speciale sulla Grecia (la cui precisa definizione e datazione non è purtroppo chiara) fu delegato da M. Aurelio ai due *Quintilii fratres*, forse in concomitanza con l'invio di M. Nonius Macrinus quale proconsole in Asia (170-171)<sup>37</sup>. Le due *Hispaniae* furono invece assegnate prima a C. Aufidius Victorinus (c. 171-172) e poi allo stesso Macrino (c. 172-173), con cui Giuliano, come si è detto, aveva già collaborato in precedenza sul fronte danubiano: il fatto che entrambi i personaggi si ritrovino ora impegnati in Spagna confermerebbe l'ipotesi di una solida coppia operativa costituita da un senatore e da un cavaliere<sup>38</sup>.

Nella carriera di Giuliano l'incarico seguente (c. 173-175) di *procurator Augusti et praefectus classis Ponticae* (ll. 7-8) pone certamente alcune difficoltà specifiche, poiché non rientra nella categoria straordinaria, già discussa, di procuratore-preposito ma in quella, alquanto anomala,

37 Sull'incarico conferito a Frontone e la connessa procuratela di Pertinace sulle *tres Daciae* vd. supra, nt. 9. Su C. Avidius Cassius vd. *PIR*<sup>2</sup> A 1402; *LP*, 33.60; cf. Migliorati 2011, 167-172; in particolare sul suo mandato sull'Oriente cf. Astarita 1983, 56-59. Sui famosi fratelli Sex. Quintilius Condius e Sex. Quintilius Valerius Maximus (*cos.* 151) vd. *PIR*<sup>2</sup> Q 21 e 27; per la complessa questione (sulla quale si spera di poter ritornare in altra sede) della natura giuridica, della competenza geografica e della cronologia del loro incarico congiunto sulla Grecia (la sola provincia di Acaia o un comparto di province greche, quali Acaia, Macedonia ed Epiro?) cf. Oliver 1970, 66-72. Si osservi che l'incarico dei Quintilii, attestato da un importante dossier epigrafico ateniese (*SEG*, 29, 1979, 127) per il 174-175, poté cominciare al più presto nel 170-171, al tempo dell'incursione dei Costoboci nei Balcani: nel 169/170 Quintilius Maximus era stato infatti proconsole d'Asia (come predecessore di Nonius Macrinus): vd. Filippini & Gregori 2009, 81-82; Filippini 2011, 296-297.

38 Si ricordi come, al tempo della prima incursione dei Mauri (c. 171-173), le due province iberiche fossero state eccezionalmente accorpate e assegnate a dei *legati Augusti pro praetore*: vd. HA, *Marc.*, 21.1: [...] *cum Mauri Hispanias prope omnes uastarent, res per legatos bene gestae sunt*. La Betica fu allora temporaneamente sottratta alla competenza del Senato, cui fu in cambio attribuita la provincia imperiale di Sardegna: vd. HA, *Seu.*, 2.4: [...] *pro Baetica Sardinia ei [scil. Seuero] adtributa est, quod Baeticam Mauri populabantur*; su tale intercambio di competenze cf. l'asserzione di carattere generale del biografo in HA, *Marc.*, 22.9: *Provincias ex proconsularibus consulares aut ex consularibus proconsulares aut praetorias pro belli necessitate fecit [scil. Marcus]*; per l'analogo intercambio tra la provincia senatoria di Ponto-Bitinia e quella imperiale di Licia-Panfilia vd. Sahin 1992; cf. Migliorati 2011, 586-590. Per il 171-172 è attestata la duplice legazione nelle *Hispaniae* di C. Aufidius Victorinus (vd. *PIR*<sup>2</sup> A 1393; *LP*, 3.30 e 4.26; Alföldy 1977, 230; cf. *CP*, II, pp. 588-589), successivamente assunto al proconsolato d'Africa (c. 173-174: vd. *LP*, 39.100); intorno al 172-173 sembra potersi datare il mandato in Spagna, anch'esso probabilmente esteso ad entrambe le province, di M. Nonius Macrinus, recentemente svelato dall'iscrizione romana *AE*, 2007, 257, ll. 2-3: [...] *leg(ato) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) p[rouinciarum] Baeticae? et Hispa[n]iae | citerioris* (cf. supra, nt. 24): vd. Filippini & Gregori 2009, 57-65; Gregori 2012, 294-295. Macrino e Giuliano, dopo la comune esperienza sul fronte danubiano (nel 159-161 e ancora nel 169-170) e nell'area greco-eggeo-asiatica (171: Macrino proconsole d'Asia, impegnato contro i Bastarni, e Giuliano procuratore-preposito in Acaia e Macedonia, inviato contro i Costoboci), sembrano essersi trovati nuovamente a collaborare nelle *Hispaniae* contro i Mauri. Sembra dunque plausibile ipotizzare che fosse stato lo stesso Macrino a sollecitare presso l'imperatore l'invio in provincia di un funzionario e ufficiale esperto, dalle comprovate capacità militari, quale Giuliano (come Pompeiano aveva fatto con Pertinace: vd. supra, nt. 10).

di procuratore-prefetto; tuttavia la formula esprime, anche in questo caso, un doppio incarico amministrativo-militare e, seguendo la stessa interpretazione “provinciale” finora proposta, potrebbe forse intendersi come espressione abbreviata di *procurator Augusti Ponti et Bithyniae et praefectus classis Ponticae*, nel caso in cui l’indicazione della provincia del Ponto-Bitinia fosse stata omessa dal redattore del testo epigrafico per la concomitante menzione della *classis Pontica*<sup>39</sup>.

A questo punto la formula, purtroppo incompleta, di [... *procuratori*] *A*[*ugusti*] *&* *prae*[*positi*]*[t(o)]* | *uexillationis per* [- - -] (Il. 6-7) seguita da una lacuna di circa 13/15 lettere, relativa a un successivo incarico di Giuliano (c. 175-176), dovrebbe, a nostro avviso, essere integrata

39 Il litorale pontico orientale (costa caucasica) e meridionale (costa anatolica), compreso tra la Colchide (odierna Georgia) e le province della Cappadocia e del Ponto, era controllato dalla *classis Pontica*, dotata di basi nei porti di Trapezunte in Cappadocia, di Sinope ed Amastri nel Ponto: sulla flotta del Ponto vd. Fiebiger 1899, 2643; Kienast 1966, 112-119; French 1984. La questione del doppio incarico di Giuliano è stata toccata da Premerstein 1913, 81-82 e quindi affrontata da Kienast 1966, 45-46, che ha rilevato la straordinarietà della congiuntura procuratela-prefettura navale e, sulla scia dell’esegesi “onoraria” di Pflaum del doppio incarico procuratore-preposito, l’ha interpretata in maniera analoga: “Man wird daher auch die Verbindung der pontischen Präfektur mit dem Titel eines *procurator Augusti* durch diese außergewöhnlichen Umstände erklären dürfen. Wahrscheinlich fiel dem Vehilius Gratus Iulianus damals die Aufgabe zu, die pontische Flotte nach den Kostobokenkriegen zu reorganisieren”. Particolarmente interessante pare l’ipotesi di Kienast sull’incarico di riorganizzare la *classis Pontica* dopo le incursioni barbariche del 170-171 in area greco-eggeo-asiatica (si pensi ai Costoboci in Tracia, Macedonia e Acaia e ai Bastarni, che attraversando il Bosforo erano riusciti a sbarcare nella provincia d’Asia: cf. Filippini & Gregori 2009, 67-80): le necessità del riallestimento delle navi, dell’eventuale approntamento di scali portuali e soprattutto del reclutamento di nuovi equipaggi militari avrebbero verosimilmente richiesto le competenze amministrative di un procuratore, che potesse disporre in qualche misura delle risorse naturali, economiche e umane del retroterra costiero del Ponto – in tal senso Giuliano potrebbe essere stato nominato procuratore della provincia del Ponto-Bitinia o quantomeno di un distretto litoraneo all’interno della stessa provincia (come ad es. la *ora Pontica maritima*, sottoposta al controllo di un prefetto equestre: vd. *supra*, nt. 18). Un caso parzialmente simile potrebbe rintracciarsi nella carriera di un funzionario equestre che assunse congiuntamente due prefetture, di cui una terrestre (la prefettura della *ora maritima* del Ponto, in particolare della zona di Amastri) e l’altra navale (la prefettura della flotta Pontica): in epoca traianea operò infatti l’anonimo cavaliere (vd. *CP Suppl.* 88a; cf. Kienast 1966, 46, nt. 65; French 1984), attestato da un’iscrizione onoraria frammentaria di Sinope (*IK*, 64-Sinope, 126), col ruolo di *praefectus orae maritimae Amastr(ensis) et classis Ponticae* e che fu successivamente *procurator provinciae Galatiae et Paphlagoniae*.

La congiuntura di ruoli procuratore-prefetto compare anche nel *cursus* di **M. Maenius Agrippa L. Tusidius Campester** (vd. *PIR<sup>2</sup>* M 67; *CP*, 120; *PME*, M 5; cf. Birley 2005, 307-309, n° 6), che in epoca adrianea ricoprì importanti incarichi militari e amministrativi in Britannia (*CIL*, XI, 5632): *electus a diuo Hadriano et missus in expeditionem Britannicam* come tribuno della *cohors I equitata Hispanorum* (al tempo di una rivolta indigena in Britannia, c. 129 o più tardi), fu in seguito *procurator Augusti praefectus classis Britannicae* (c. 140) e infine *procurator provinciae Britanniae*. Pflaum (*CP*, I, p. 294) ha considerato straordinaria la rapidità di ascesa nella carriera del personaggio, passato da un solo incarico centenario (la prefettura navale) alla procuratela ducenaria di Britannia. Anche Kienast 1966, 46-47 ha interpretato il suo doppio incarico (di salario centenario) e la successiva promozione alla procuratela provinciale (ducenaria) come provvedimenti eccezionali, rispondenti all’urgenza di una seconda rivolta in Britannia, avvenuta al principio del regno di Antonino Pio, in cui sarebbe intervenuta anche la flotta, e della conseguente necessità di riorganizzare l’amministrazione fiscale della provincia, turbata dalle incursioni barbariche. Dal nostro punto di vista la congiuntura procuratore-prefetto nel caso di Maenius Agrippa può esprimere un incarico procuratorio dotato di specifica competenza territoriale su una zona (probabilmente costiera) interna alla provincia di Britannia, successivamente coronato dalla procuratela dell’intera provincia.

col nome di una vera e propria provincia e probabilmente di una provincia greco-orientale: se consideriamo la concomitanza con il *motus Cassianus* suggerita con verosimiglianza da G. Alföldy, ci si potrebbe orientare per una provincia anatolica cistaurica. Al posto della formula generica *per [Orientem?]* (l. 7) proposta da Alföldy, si potrebbe allora ipotizzare un'integrazione del tipo *per [prouinciam Asiam?]* oppure *per [Cappadociam?]*<sup>40</sup>.

Dopo la procuratela ducenaria di Lusitania, assunta probabilmente tra il 176 e la prima metà del 177, che durò per un numero non precisabile di anni<sup>41</sup> e che non sembra aver comportato per Giuliano alcun comando militare straordinario, troviamo un ulteriore incarico congiunto: [... *proc(uratori)*] *Aug(usti) et praep(osito) uexil[la]tion(ibus?, -is?) tempore belli* [- - -] (ll. 4-5): nel testo epigrafico non compare l'indicazione esplicita dell'area geografica in cui si svolse il mandato procuratorio e l'etnonimo della guerra in questione è caduto nella lacuna. La difficoltà nel ricostruire i luoghi e la cronologia di tale incarico è connessa all'eventuale (ma problematica) identificazione tra questo *bellum* (l. 5) e un'altra guerra, specificata come "germanica" nell'ultima riga conservata dell'iscrizione, dove sono ricordati i doni militari conferiti a Giuliano da M. Aurelio e Commodo [... *ob ui]ctor(iam) belli Germ[a]nic(i)* | [- - -] (ll. 19-20).

Secondo Géza Alföldy il procuratore-preposito Giuliano avrebbe preso parte alla seconda guerra germanica, condotta da M. Aurelio e Commodo sul fronte danubiano tra 177 e 180, ottenendo dai due imperatori quei doni militari registrati in coda al testo epigrafico: lo studioso

40 Barnabei 1887, 550-551 riteneva che nella lacuna dovesse figurare il nome di una provincia e aveva ipotizzato l'integrazione *per [Mauretanium]* (l. 7); Gordon 1964, 151 stimava in 13/15 lettere lo spazio della lacuna e notava come nessun altro editore avesse proposto soluzioni. L'integrazione *per [Orientem?]* proposta da Alföldy si richiama alla missione di Massimiano *ad uindictam Orientalis motus* (*AE*, 1956, 124, l. 13); il termine *Oriens* indicherebbe in questo caso una realtà geografica assai estesa e non strettamente precisata, come in altri esempi relativi a spedizioni militari sul fronte orientale-partico, ad es. per M. Claudius Fronto (vd. supra, nt. 9), *legatus Augustorum pro praetore exercitus legionarii et auxiliorum per Orientem in Armeniam et Osrohoenam et Anthemusiam ductorum* (*CIL*, VI, 41142, ll. 14-17), e per T. Caesernius Stadius Quinctius Macedo Quinctianus (vd. *PIR*<sup>2</sup> C 182), *comes diui Hadriani per Orientem et Illyricum* (*LAquileia*, I, 482a-c) – si noti però che i legati dell'esercito in marcia e i *comites* non avevano una competenza territoriale specifica, ma seguivano l'imperatore nei suoi spostamenti lungo il fronte di guerra. In alternativa lo stesso Alföldy aveva pensato ad una eventuale spedizione in qualche regione danubiana, ad es. la *Sarmatia*, precedente alla conclusione del *bellum Germanicum et Sarmaticum* nel 175. Nel caso del procuratore-preposito Giuliano preferiamo invece integrare il nome di una provincia, coerentemente con l'impostazione formale dello stesso testo epigrafico, in cui compaiono le specificazioni geografico-amministrative *per Achaïam et Macedoniam* e *in Hispanias: la prouincia Asia* (piuttosto che quella di Cappadocia), indicata in forma estesa (*per [prouinciam Asiam]*) o abbreviata (ad es. *per [prouinc(iam) Asiam]*) sembrerebbe in questo caso la provincia più adatta sia per lo spazio disponibile sulla pietra, sia per il rango salariale (ducenario) all'interno della progressione della carriera procuratoria, sia per la possibilità di esercitarvi reclutamenti d'emergenza con cui contrastare nell'area cistaurica la minaccia di espansione dell'usurpatore Cassius (la provincia transtaurica di Cilicia appoggiò infatti la pericolosa sollevazione del legato plenipotenziario di Siria: cf. Astarita 1983).

41 Alle ll. 5-6 Giuliano compare infatti come *procurator Augusti prouinciae Lusitaniae et Vetto[niae?, -um?]*, di un solo *Augustus* ovvero M. Aurelio: Commodo pare infatti aver ottenuto il titolo di Augusto nella prima metà del 177 (entro il 17 giugno: cf. Kienast 1996, 147). La procuratela di Giuliano, seguita a quella di C. Vallius Maximianus (durante la quale sembra essersi verificata la seconda incursione maurica in Betica [c. 175-177]: vd. supra, nt. 28), può essere durata alcuni anni, forse un triennio. Pflaum ha datato genericamente la più tarda procuratela di P. Cominius Clemens in Lusitania intorno al 180 (vd. *CP*, 184; III, p. 1050; cf. Lefebvre 2006, 259).

proponeva pertanto le integrazioni, tra loro correlate, *tempore belli* [*Germ(anici) II*] (l. 5, secondo un'ipotesi risalente ad Anton von Premerstein) e [... *ob u[ic]tor(iam) belli Germ[a]nic(i) | [secundi - - -]*] (ll. 19-20)<sup>42</sup>. La ricostruzione di Alföldy collocava dunque l'incarico di procuratore-preposito negli ultimi anni di Marco (c. 178-180), dopo un breve soggiorno in Lusitania (c. 176-177), e prevedeva che Giuliano avesse ottenuto la successiva promozione al comando delle due flotte pretorie nei primi anni di Commodo (tra 180 e 185), distribuendo così gli ulteriori tre incarichi (*a rationibus*, annona, pretorio) tra 185 e 189.

Francesco Barnabei, primo editore del testo, aveva a suo tempo già considerato il problema, discutendone le varie possibili soluzioni, proponendo d'integrare alla l. 5 *tempore belli* [*Britannici*], con riferimento alla guerra britannica di Commodo (c. 183-184), ritenendo che il titolo di *procurator Augusti* indicasse la presenza di un solo Augusto sul trono e quindi un periodo di *Alleinregierung* di M. Aurelio (169-177) o del figlio (dopo il 180), comunque incompatibile con la seconda guerra germanica che vide impegnati entrambi gli Augusti (177-180). Nella guerra "germanica" menzionata alle ultime righe dell'iscrizione romana Barnabei riconosceva poi la guerra germanico-sarmatica del 169-175 (ll. 19-20: [... *ob u[ic]tor(iam) belli Germ[a]nic(i) | [et Sarmatici - - -]*), cui Giuliano aveva effettivamente partecipato tra 169 e 170 (ll. 11-12: [...] *praeposito uexillatio[n]ibus tempore belli Germanici et Sarmat(ici)*), e datava quindi al 175/176, alla fine del *bellum*, il conferimento dei relativi doni militari<sup>43</sup>.

Come è stato evidenziato anche da Arthur Gordon, questa soluzione merita di essere riconsiderata, non soltanto per l'assoluta rarità (e anomalia) dell'indicazione del *bellum Germanicum secundum* con il numerale cardinale *II* (presupposta da Premerstein e Alföldy)<sup>44</sup>,

42 Per l'integrazione *tempore belli* [*Germ(anici) II*] (l. 5) vd. Premerstein 1912, 159; ipotesi accolta da Groag 1939, 149; Pflaum, *CP*, I, p. 463; *PIR*<sup>2</sup> I 615 (L. Petersen); Devijver, *PME*, I 136. L'integrazione *belli Germ[a]nic(i) | [secundi - - -]* (ll. 19-20) è stata suggerita da Pflaum e recepita da Saxer 1967, 37. Si noti come Alföldy abbia ipotizzato in un caso l'uso del numerale cardinale (l. 5: *II*), nell'altro invece dell'ordinale (l. 20: *secundi*).

43 Per l'integrazione *tempore belli* [*Britannici*] (l. 5) vd. Barnabei 1887, 543-546; ipotesi accolta da Hülsen (*CIL*, VI, 31856) e Dessau (D. 1327); Gordon 1964, 150 riteneva, per ragioni di spazio, che l'etnonimo fosse stato abbreviato nella forma *Britann(ici)*. L'integrazione di Barnabei 1887, 538-539 *belli Germ[a]nic(i) | [et Sarmatici - - -]* (ll. 19-20) è stata recepita da Hülsen e Gordon, mentre Dessau non ha proposto integrazioni per la l. 20.

44 Gordon 1964, 150-151 notava che l'uso (presunto) del numerale in forma cardinale *II* per designare la *expeditio Germanica secunda* del 177-180 compare in una sola iscrizione (*CIL*, V, 2155 (D. 1574); proveniente da *Altinum*), dedicata *Chaeronti | Aug(usti) n(o)stri disp(ensatori) | rat(ionibus) cop(iarum) expedit(ionum) fel(icium) | II et III Germ(anicarum)*. Considerato l'uso ricorrente di abbreviazioni presenti nel testo di *Altinum* (l'unica parola in forma estesa è il nome del dedicatario Chaeron), pare chiaro che esso non possa essere considerato un termine di paragone valido in senso generale; inoltre, visto lo strano uso dei numerali cardinali *II* e *III* per distinguere una *expeditio Germanica secunda* da una, del tutto anomala, *Germanica tertia*, si può ipotizzare che le due *expeditiones* cui partecipò il *dispensator Augusti* Chaeron siano state in realtà la *expeditio Germanica et Sarmatica* del 169-175 (numerata come *II* rispetto alla *expeditio Germanica prima* del 167-168) e la *expeditio Germanica secunda* (qui numerata come *III* – per una diversa interpretazione cf. però Rosenberger 1992, 109-110). Al contrario sono numerose le risultanze epigrafiche in cui è impiegata la formula estesa *secundum*, *-a* per indicare il *bellum* o la *expeditio Germanicum*, *-a*: vd. il caso, assai simile, di Salvius (*CIL*, VI, 8541 cf. p. 3890 (D. 1573), che fu *dispe(n)sator | Aug(usti) primae et secund(ae) expeditionis | Germ(anicae) fel(icis)*) (anche in questo caso l'espressione *secunda Germanica* sembrerebbe forse intendere la guerra germanico-sarmatica: per le oscillazioni nelle denominazioni di tali guerre/spedizioni di M. Aurelio vd. Rosenberger 1992, 100-109), e soprattutto quelli dei grandi uomini

ma anche per considerazioni di carattere storico. La vittoria nella guerra germanico-sarmatica fu effettivamente concelebrata da entrambi gli imperatori col trionfo del dicembre 176, mentre le ricompense militari per la seconda guerra germanica sembrano essere state conferite dal solo Commodo, probabilmente dopo la morte del padre e a guerra ormai conclusa<sup>45</sup>.

Secondo la ricostruzione dello stesso Barnabei, dopo la procuratela di Lusitania (che può considerarsi cominciata nel 176-177 e durata forse oltre la morte di M. Aurelio), la carriera di Giuliano segnerebbe un avanzamento soltanto alcuni anni dopo, con l'invio in Britannia nel 183-184; conseguentemente tutti i posteriori incarichi (flotte pretorie, *a rationibus*, annona, pretorio) andrebbero collocati nel quinquennio compreso tra 184-185 e 189. Giuliano non sarebbe stato dunque chiamato a combattere nel *bellum Germanicum secundum* (177-180), a differenza di Massimiano, che vi prese parte e che intorno al 179, dopo le procuratele di Mesia Superiore (c. 177-178) e Dacia Porolissense (c. 178-179), fu addirittura ammesso in Senato *inter praetorios*, grazie all'intercessione di Pertinace<sup>46</sup>.

d'arme, il nostro Massimiano (*AE*, 1956, 124, ll. 23-24: [...] *don(is) don(ato) a nobilissimo* | [[*principe M(arco) Aurelio Commodo Aug(usto)*]]] *expeditione secunda Ger(manica)*) e Ti. Claudius Candidus (vd. supra, nt. 36), *praepositus copiarum expeditionis Germanicae secundae* (*CIL*, II, 4114; *CIL*, II<sup>2</sup>/XIV, 975). La stessa obiezione vale a maggior ragione per la numerazione della *expeditio Germanica prima*, per la quale non risulta alcun esempio di uso della forma cardinale *I* del numerale. Si noti inoltre che in nessun altro caso nell'iscrizione di Giuliano vengono usati numerali nella forma cardinale: anche per indicare le due coorti *I Ulpia Pannoniorum* e *III Augusta Thracum* in cui egli svolge le prime milizie si usano i rispettivi numerali ordinali (ll. 14-16: [...] *trib(un)o cohort(is) primae Ulpiae Pannoniorum, praefecto cohort(is) tertiae Augustae Thracum* [...]).

45 Ad es. Massimiano ottenne i doni militari per la seconda guerra germanica dal solo Commodo (vd. supra, nt. 44), come è stato ipotizzato anche nel caso di Ti. Plautius Felix Ferruntianus (vd. *PIR*<sup>2</sup> P 463; *CP*, 198; *PME*, P 41; cf. Saxer 1967, 42-43, n° 74; Migliorati 2011, 521-523; vd. anche infra, nt. 63), *praepositus vexillationis legionis III Augustae apud Marcomannos, donatus donis militaribus* [[ *ab imperatore Commodo* - - -]] (*CIL*, VIII, 619 = 11780, con l'integrazione in rasura proposta da Saxer, che ha riferito tali doni alla seconda guerra germanica, diversamente da Pflaum, che propendeva per la guerra germanico-sarmatica e riteneva pertanto che Ferrunziano fosse stato decorato da M. Aurelio e Commodo). Il prefetto del pretorio M. Bassaeus Rufus (vd. *PIR*<sup>2</sup> B 69; *CP*, 162; cf. Rossignol 2007, 149-153; Migliorati 2011, 452-456) fu invece ricompensato con grandi onorificenze dagli imperatori M. Aurelio e Commodo, intorno al 175/176, [...] *ob uictoriam Germanicam et Sarmatic(am)* (*CIL*, VI, 41141, l. 6: la formula è simile a quella impiegata nell'iscrizione di Giuliano, ll. 19-20: [... *ob ui*]ctor(iam) belli Germ[a]nic(i) | [et Sarmatici - - -], secondo l'integrazione di Barnabei).

46 Secondo Alföldy 1974, 210 il *cursus* di Massimiano tra 170 e 179 (sino al momento dell'*adlectio* in Senato) si sviluppò in modo strettamente intrecciato con quello del suo sostenitore Pertinace, che durante le sue legazioni di provincia (le Mesie, la Dacia) si adoperò perché Massimiano lo affiancasse in quanto procuratore. Giuliano invece non entrò nell'ordine senatorio e la sua progressione di carriera sembrerebbe rallentare proprio negli anni della seconda guerra germanica (177-180), quando egli tenne verosimilmente la procuratela di Lusitania: da quanto è stato recentemente appreso dall'iscrizione funeraria di M. Nonius Macrinus (*AE*, 2007, 257), il senatore bresciano, già *comes Augusti* nella guerra germanico-sarmatica, non pare aver ricevuto altri incarichi dopo la legazione in Spagna (c. 172-173), non combattè nella seconda guerra germanica e morì certamente prima dell'imperatore M. Aurelio (che non è definito *diuus* nel testo epigrafico), probabilmente tra 175 e 180. La scomparsa di Macrino potrebbe aver privato Giuliano di un importante sostegno, congelandone temporaneamente la carriera (sino al 183-184)? Per analogia si noti che Pertinace, nel quinquennio compreso tra l'*adlectio* in Senato (c. 171), la promozione al rango pretorio e la nomina al consolato (175), sembra aver ottenuto un solo incarico, la legazione della *legio I Adiutrix* in Rezia (vd. supra, nt. 11); sulla stasi della carriera di Pertinace nei primi anni Ottanta cf. Mazza 2009,

L'espressione *procurator Augusti et praepositus uexillation(ibus?, -is?) tempore belli Britannici* esprimerebbe allora in maniera abbreviata la titolatura di *procurator Augusti Britanniae*, sottintesa dal redattore del testo epigrafico per via della menzione, già di per sé caratterizzante in senso geografico, della guerra britannica: Giuliano potrebbe in altre parole aver svolto in Britannia il ruolo di procuratore della provincia (di salario ducenario), detenendo anche il comando di una o più *uexillationes* impegnate contro i barbari e partecipando attivamente alla dura campagna condotta dal legato L. Ulpius Marcellus (c. 183-184). A tale contesto straordinario di emergenza militare pare riferirsi una interessante notizia della *Historia Augusta*, secondo cui, proprio nel corso di questo *bellum Britannicum*, il prefetto del pretorio Sex. Tigidius Perennis avrebbe sostituito i comandanti militari di classe senatoria con alcuni cavalieri (c. 184-185), suscitando così il risentimento dei legati e provocando di lì a poco la sua stessa rovina<sup>47</sup>.

Per riassumere, la nostra proposta di ricostruzione della carriera militare e procuratoria di **L. Iulius Iulianus** tra 170 e 184, basata sull'interpretazione "provinciale" di Groag e sulle integrazioni al testo epigrafico a suo tempo proposte da Barnabei, presupporrebbe tale sequenza di incarichi<sup>48</sup>:

- a) *praepositus uexillationibus tempore belli Germanici et Sarmatici* (c. 169-170), con salario sessagenario;
- b) *procurator Augusti Achaiae et Macedoniae et praepositus uexillationis aduersus Castabocas* (171), con salario centenario;
- c) *procurator Augusti Baeticae et Hispaniae citerioris et praepositus uexillationis aduersus Mauros* (c. 172-173), con salario centenario o ducenario;
- d) *procurator Augusti Ponti et Bithyniae et praefectus classis Ponticae* (c. 173-175), con salario ducenario;
- e) *procurator Augusti Asiae* (?) (oppure *Cappadociae*) *et praepositus uexillationis* (probabilmente contro Avidius Cassius: c. 175-176), con salario ducenario;
- f) *procurator Augusti Lusitaniae et Vettoniae* (dal 176-177), con salario ducenario;

169: "Durante il regno di Commodo, Pertinace conobbe momenti difficili. La sua carriera, fino ad allora piuttosto rapida e brillante, segnò una seria battuta d'arresto negli anni in cui spadroneggiò il potentissimo e avido Perenne (182-185)".

47 Sul legato di Britannia L. Ulpius Marcellus (vd. *PIR*<sup>2</sup> V 557; *LP*, 14.33; cf. Migliorati 2011, 384-388) e sul *megistos polemos Brettanikos*, in cui gli incursori barbarici penetrarono oltre le fortificazioni del vallo romano e sconfissero sul campo un alto comandante (*strategos*: forse un legato di legione?) con i suoi soldati, vd. DC 72.8. Sul ruolo di Sex. Tigidius Perennis (vd. *PIR*<sup>2</sup> T 203 e 371; Howe 1942, 65-66, n° 2; cf. Migliorati 2011, 533-536) e la sollevazione delle truppe britanniche vd. HA, *Comm.*, 6.2: *Hic tamen Perennis, qui tantum potuit, subito, quod bello Britannico militibus equestris loci uiros praefecerat amotis senatoribus, prodita re per legatos exercitus hostis appellatus lacerandusque militibus est deditus* (cf. il più dettagliato resoconto della caduta di Perenne in DC 72.9); cf. Grosso 1964, 164-193, 450-455; Brunt 1973. Il procuratore-preposito Giuliano potrebbe essere stato uno di quei cavalieri (*equestris loci viros*) che sostituirono sul campo i legati di legione su disposizione del prefetto Perenne?

48 In alternativa rispetto a tale ricostruzione, si potrebbe formulare l'ipotesi che Giuliano fosse stato inviato in Acaia e Macedonia, nelle Spagne, nel Ponto, in Asia (?) e poi in Britannia (?) non come procuratore delle rispettive province (*procurator prouinciae*), ma come *procurator in prouincia* (quindi con un grado salariale inferiore), agente con uno speciale mandato imperiale (*ab Imperatore missus*) che gli conferisse una competenza giuridico-fiscale su parte del territorio provinciale (probabilmente per le necessità contingenti dell'arruolamento: vd. infra, par. 3).

g) *procurator Augusti Britanniae et praepositus uexillation(ibus?, -is?) tempore belli Britannici* (c. 183-184), con salario ducenario<sup>49</sup>.

Gli ulteriori incarichi potrebbero allora datarsi nel quinquennio 184/185-189, con una leggera modifica della cronologia proposta da Pflaum e Alföldy: le prefetture delle flotte pretorie Ravennate, c. 184-185, e Misenate, c. 185-186, la direzione dell'ufficio *a rationibus*, c. 186-187, la prefettura dell'annona, c. 188-189, e infine quella del pretorio, 189-190<sup>50</sup>.

#### PROCURATORES AUGUSTI E ORGANIZZAZIONE DEL DILECTUS

Se il conferimento dell'incarico straordinario di procuratore-preposito sembra essere stato giustificato dall'eccezionale gravità della crisi militare (le incursioni barbariche su più fronti, balcanico, iberico e poi britannico, l'insurrezione di Cassio in Asia Minore), dobbiamo ancora chiederci intorno a quali prerogative funzionali si sia strutturato il nesso pregnante di tale doppio incarico.

Secondo l'ipotesi che qui proponiamo, il legame strutturale potrebbe riconoscersi nelle due componenti essenziali della coscrizione d'emergenza, vale a dire: 1) nella facoltà giuridico-fiscale, propria del procuratore, di organizzare sul territorio di sua competenza (un'intera provincia o un singolo distretto) il *dilectus* (*stratologia* nel lessico greco), proclamato dall'autorità imperiale per tramite del governatore provinciale; 2) e nel comando militare, conferito in via eccezionale al preposito, sulle *uexillationes*, rafforzate (se non interamente costituite) dalle nuove leve di provinciali coscritti. In certi casi di necessità alcuni ufficiali equestri furono effettivamente *ab Imperatore missi ad dilectum* (scil. *habendum*) in particolari province o distretti: tale formula epigrafica, quando è seguita da un'indicazione geografica espressa dalle preposizioni *per* (con l'accusativo) oppure, meno frequentemente, *in* (con l'accusativo o l'ablativo), si riferisce ai luoghi in cui i funzionari attuarono su mandato imperiale le procedure di leva<sup>51</sup>.

49 La prepositura sulle *uexillationes* durante il *bellum Germanicum et Sarmaticum* può considerarsi di salario sessagenario, come gli incarichi coevi del preposito Massimiano (vd. supra, ntt. 19 e 34; per le retribuzioni degli ufficiali militari cf. Speidel 1992). Se la successiva procuratela provinciale di Acaia e Macedonia (per entrambe le province cf. *CP*, III, pp. 1070-1071) fu probabilmente centenaria, come l'analogo incarico del procuratore-preposito Massimiano in Mesia Inferiore, qualche dubbio può invece sorgere per il grado salariale della procuratela di Giuliano nelle due *Hispaniae*: secondo Pflaum (*CP*, III, 1048-1049) entrambe le province iberiche furono normalmente amministrate da procuratori di rango ducenario, ma la particolare dicitura adottata dal redattore del testo epigrafico (*procurator Augusti et praepositus uexillationis per Achaia et Macedoniam et in Hispanias*), in cui le quattro province sono abbinate sotto un unico titolo procuratorio, costituendo così una doppia coppia, potrebbe forse intendere una omogeneità salariale tra l'incarico in Grecia e quello in Spagna, entrambi di salario centenario? Le procuratele provinciali di Ponto-Bitinia, Asia e Cappadocia (cf. *CP*, III, pp. 1072-1078) sono chiaramente ducenarie, come pure quelle di Lusitania e Britannia (pp. 1049-1050).

50 Cronologia secondo Pflaum (*CP*, III, pp. 1042-1043): flotta Ravennate c. 183-184; flotta Misenate c. 184-185. Cronologia secondo Alföldy (*CIL*, VI, 41271): le due flotte nei primi anni di Commodo; *a rationibus* c. 185, quindi l'annona; pretorio 189-190. Cronologia secondo Grosso (1964, 280): annona tra agosto 188 e giugno 189 (cf. anche Migliorati 2011, 516).

51 Per una raccolta delle testimonianze epigrafiche di età imperiale relative a personaggi (senatori, cavalieri e ufficiali militari) agenti quali *dilectatores*, oltre a De Ruggiero 1910, vd. Segenni 1980, 70-72, Lista I; cf. anche 73-74, Lista II per le varie risultanze della formula *ab Imperatore missus*, indicante una missione speciale di carattere perlopiù militare (cf. Saxer 1967, 123). In particolare per il ruolo svolto

L'ordinanza ufficiale dell'imperatore richiamava dunque le città e le comunità locali di una provincia (e talvolta della stessa Italia) alla fornitura di *tirones* supplementari; dell'indizione del *dilectus* era generalmente incaricato il governatore o un legato imperiale, necessariamente coadiuvato nell'attuazione pratica di tale mandato da un procuratore<sup>52</sup>: talora il procuratore addetto alle procedure di arruolamento era il medesimo *procurator Augusti provinciae*, come

da alcuni procuratori imperiali nelle procedure giuridico-fiscali del *dilectus*, oltre agli esempi riportati infra, vd. Filippini & Gregori 2009, 93-95. Per la significativa congiuntura di competenza territoriale su un distretto e missione organizzativa della leva cf. anche il caso del legato pretorio Q. Voconius Saxa Fidus (vd. *PIR* V 612), che in epoca adrianea fu *curator uiae Valeriae Tiburtinae qui et per eundem tractum dilectum egit* (*IK*, 54-Perge, 154, ll. 6-9; cf. *TAM*, II, 1201, testo B, ll. 7-9). Esempi di legati senatorii incaricati dall'imperatore dell'arruolamento per un'area territoriale specifica sono quelli di T. Caesernius Stadius Quintus Stianus Memmius Macrinus (vd. *PIR*<sup>2</sup> C 183), *misso ad dilec[tu]m iuniorum a diuo | Hadriano in r[e]gionem Transpada | nam [...]* (*CIL*, VIII, 7036, ll. 5-7), di L. Fulvius Gavius Numisius Petronius Aemilianus (vd. *PIR*<sup>2</sup> F 541), [... *electo ab op[timo imp(eratore) Severo]* | *Alexandro Aug(usto) ad [dilect(um) habend(um)] | per regionem Tra[ns]padanam*] (*CIL*, X, 3856, ll. 3-5) e soprattutto dei due legati *ad dilectum per Italiam* di M. Aurelio, i consolari Cn. Iulius Verus e M. Claudius Fronto (vd. infra, nt. 52). Sul caso di un anonimo procuratore equestre, onorato da un'iscrizione frammentaria di *Amiternum* (*AE*, 1983, 325; *SupplIt*, IX, pp. 82-84, n° 31), che, prima di essere nominato *procurator provinciae Galatae* da M. Aurelio e L. Vero, ricoprì una speciale procuratela *ad dilectum* in Mauretania Cesariense quale *missus* di Antonino Pio (ll. 2-3: *procur[ator] | [ad dilect(um)] in Mauretania Caesariensi misso ab | [diuo Anto]nino Aug(usto) Pio*), cf. Segenni 1980, 65-76. La formula *ab Imperatore missus*, senza una menzione esplicita del *dilectus*, compare anche nell'iscrizione di Massimiano (*AE*, 1956, 124, l. 17): vd. infra.

- 52 Vd. il caso del cavaliere **Ti. Claudius Proculus Cornelianus** (vd. *CP*, 164bis; cf. Migliorati 2011, 465-467), già procuratore di vari distretti, che intorno al 166/167 fu *procurator ad dilectum cum Iulio Vero per Italiam tironum II leg(ionum) Italicae* (*AE*, 1956, 123, ll. 12-15), affiancando nelle operazioni di leva delle *legiones II et III Italicae* il legato Cn. Iulius Verus (vd. *PIR*<sup>2</sup> I 618; cf. Migliorati 2011, 300-302), che era allora incaricato dell'arruolamento legionario d'emergenza insieme al più volte citato M. Claudius Fronto (vd. supra, nt. 9), a sua volta *missus ad iuuentutem per Italiam legendam* (*CIL*, VI, 41142, ll. 12-13). Sul rapporto tra procuratori provinciali e governatori senatorii di provincia vd. Eich 2005, 98-145. Sugli arruolamenti organizzati dai proconsoli d'Asia Quintilius Maximus e Nonius Macrinus tra 169 e 171 e sulle leve autonome delle città di Mesia, Tracia e Grecia nel 170/171 vd. Filippini & Gregori 2009, 81-86; Filippini 2011. Ad una coscrizione d'urgenza di provinciali dovette ricorrere il futuro imperatore M. Didius Severus Iulianus (vd. *PIR*<sup>2</sup> D 77; cf. Migliorati 2011, 249-255) per respingere le incursioni dei Cauchi, quando era governatore della Belgica (tra 170 e 175; *LP*, 9.11): vd. HA, *Did.*, 1.7: *Ibi Cauchis [...] erumpentibus restitit tumultuariis auxiliis provincialium*. Per l'incursione dei barbari Iutungi in Rezia nel 260, respinta dal *uir perfectissimus, agens uices praesidis* M. Simplicinius Genialis (vd. *PIR*<sup>2</sup> S 749; *LP*, 15.28a) grazie non soltanto ai soldati regolari della sua provincia, ma anche alla mobilitazione straordinaria di *Germaniciani* e civili (*populares*), vd. la dedica di *Augusta Vindelicorum* (Augsburg) alla *dea sancta Victoria* (*AE*, 1993, 1231b, ll. 3-8: *ob barbaros gentis Semnonum siue Iouthungorum [...] caesos fugatosque a militibus prou[inciae] Raetiae sed et Germanicianis itemque popularibus [...]*).

nei casi di M. Arruntius Aquila (età claudiana)<sup>53</sup> e probabilmente di L. Valerius Proculus (età adrianea)<sup>54</sup>.

53 Una dedica ad Apollo (vd. Bean & Mitford 1970, 21, n° 4; *AE*, 1972, 624), rinvenuta in Isauria presso il lago *Trogilis* (Suğla Gölü), documenta la carriera militare del veterano C. Trollius [- -] (cf. Mitchell 1994, 144-145), originario del villaggio di *Kaklouma* (di incerta collocazione, ma situato probabilmente in Licia-Panfilia o Galazia), il quale era stato arruolato dal procuratore Arruntius Aquila nella *legio VI Ferrata* e aveva prestato il servizio militare sotto Claudio e per 27 anni, sino ad essere congedato da Vespasiano. Tale procuratore, responsabile della *stratologia*, pare certamente identificabile con **M. Arruntius Aquila** (vd. *PIR*<sup>2</sup> A 1138; cf. *CP*, III, p. 1074), procuratore provinciale di Panfilia, attestato in carica nel 50 (vd. D. 215; cf. Balland 1981, 161-162, n° 64; *AE*, 1981, 811; Şahin & Adak 2007, 87-88). Si ricordi che in occasione della campagna d'Armenia, per rinforzare le legioni d'Oriente assegnate a Cn. Domitius Corbulo in quanto *leg. Aug. pro praet. Cappadociae et Galatiae* (vd. *PIR*<sup>2</sup> D 142; *LP*, 29.3), fu necessario indire delle leve straordinarie nelle province orientali (Tac. *Ann.*, 13.7.1: [...] *Nero et iuuentutem proximas per provincias quaesitam supplendis Orientis legionibus admouere* [...] – nel 54) e in particolare in quelle anatoliche, tra cui le stesse Galazia e Cappadocia (13.35.2: *Igitur dimissis, quibus senectus aut ualitudo aduersa erat, supplementum petiuit* [scil. Corbulo]. *Et habiti per Galatiam Cappadociamque dilectus* [...] – nel 58). Negli anni seguenti, mentre era impegnato nel viaggio in Grecia (66-67), Nerone effettuò anche là, in vista di una progettata spedizione alle Porte Caspie, degli arruolamenti di *tirones* tratti dalle comunità di diritto italo dell'Acaia (vd. Suet., *Nero*, 19.4: *Parabat* [scil. Nero] *et ad Caspiae portas expeditionem conscripta ex Italicis senum pedum tironibus noua legione, quam Magni Alexandri phalanga appellabat*); per la leva di cittadini di diritto italo (*Italica adlectio*) vd. infra, nt. 56.

54 **L. Valerius Proculus** (vd. *PIR* V 119; *CP*, 113; cf. Faoro 2011, 247-249), la cui carriera è nota soprattutto grazie alla tradizione manoscritta di un'iscrizione onoraria di *Malaca* (*CIL*, II, 1970 [D. 1341]), fu in epoca adrianea procuratore di varie province (Alpi Marittime, Betica, Galazia-Paflagonia-Cappadocia, Asia, *tres* [*Galliae*?]), prima di assurgere ai più alti incarichi equestri (*a rationibus*, annona, Egitto) sotto Antonino Pio: tra le procuratele delle Alpi Marittime e della Betica compare la funzione intermedia di *delector Augusti* (ll. 6-10: [...] *proc(uratori) | Aug(usti) Alpium maritumar(um), | delector(um) Aug(usti), procu(rator) | prouinc(iae) ulter(ior)is Hispan(iae) | Baetic(ae)* [...]). Tale incarico sembrerebbe congiunto, secondo l'ipotesi di E. Hübner, con la seguente procuratela della Betica: il procuratore Proculo avrebbe pertanto svolto funzione di arruolatore su mandato imperiale nella provincia di propria competenza. Tuttavia Pflaum ha espresso in merito varie perplessità (*CP*, I, p. 277): “[...] Hübner a justement observé que l’usage des inscriptions veut que nous ayons la préposition *per* et l’accusatif, après le terme *dilector* pour indiquer la région de l’opération. [...] Pour ne laisser ignorer la zone du recrutement, il faudrait donc supposer avec Hübner que, liés par un *item* omis ou disparu, les deux termes de *dilector* et de *procurator* se seraient rapportés à la Bétique. Or, le recrutement des légions à cette époque se faisait dans la province où elles tenaient garnison. La Bétique, province sénatoriale sans légion, n’a jamais dû fournir beaucoup de soldats à l’Empire. [...] Notre prudence est motivée par l’observation que la mission de Proculus est bien unique en son genre. En effet, parmi tous les chevaliers chargés de lever des troupes, il est le seul qui ait été procureur centenaire. Tous les autres *dilectores* n’ont encore, à ce moment de leur carrière, assumé aucune charge appartenant à la carrière administrative proprement dite”. La prudente obiezione di Pflaum può risolversi grazie alla scoperta dell’iscrizione del lago *Trogilis* (vd. supra, nt. 53): il procuratore centenario di Licia-Panfilia M. Arruntius Aquila si occupò della *stratologia* nella sua provincia. Riguardo la possibilità di effettuare arruolamenti in Betica si possono invece rievocare almeno due casi, riportati dalla *Historia Augusta*, relativi all’epoca di Adriano (HA, *Hadr.*, 12.4: *Omnibus Hispanis Tarraconem in conuentum uocatis dilectumque ioculariter, ut uerba ipsa ponit Marius Maximus, retractantibus Italicis, uehementissime ceteris prudenter caute consuluit* [scil. *Hadrianus*]) e di M. Aurelio (vd. infra, nt. 56): si noti che lo speciale arruolamento indetto da Adriano, benché si tenesse a *Tarraco* (dove l’imperatore aveva in precedenza svernato: vd. *Hadr.*, 12.3), sembra aver riguardato *omnes Hispani*, ovvero gli abitanti di entrambe le province, non solo della Spagna Citeriore/Tarraconense; i provinciali si sarebbero opposti strenuamente al *dilectus*, mentre i cittadini di diritto italo lo avrebbero fatto “scherzosamente” (*ioculariter*), a detta del

Si può inoltre ritenere che, in circostanze di particolare emergenza, un procuratore-preposito potesse assumere il comando sul campo dei contingenti militari (*uexillationes*) rinforzati o costituiti dalla leva dei provinciali: **L. Iulius Iulianus** potrebbe aver organizzato degli arruolamenti straordinari in Acaia e Macedonia, chiedendo alle città greche di fornire contingenti di armati, per respingere i Costoboci e aver operato analogamente nelle *Hispaniae* contro i Mauri, nel Ponto-Bitinia per ricostituire la *classis Pontica* dopo l'incursione marittima dei Bastarni, in Asia Minore contro le truppe di Avidius Cassius e infine in Britannia al tempo del *bellum Britannicum*<sup>55</sup>.

A sostegno di tale ipotesi sembra utile ricordare un brano della *Vita Marci* sulla problematica chiamata alle armi degli *Hispani*, già stremati dalla *Italica adlectio*, che avvenne in una contingenza di non chiara datazione<sup>56</sup>: a quel contesto potrebbe forse riferirsi il doppio incarico di Giuliano

biografo Mario Massimo (importante fonte dell'*Historia Augusta*, in particolare per il regno di M. Aurelio: cf. Filippini & Gregori 2009, 92-93). Si potrebbe dunque ipotizzare, seguendo l'ipotesi di Hübner, che Proculo avesse operato come *dilector Augusti (item) procurator prouinciae Baeticae* in quel particolare frangente o in un'altra circostanza analoga (Pflaum datava la sua procuratela in Ulteriore/Betica intorno al 129: vd. *CP*, III, p. 1048; cf. Lefebvre 2006, 257); si ricordi che anche l'incarico militare del già citato M. Maenius Agrippa L. Tusidius Campester (vd. supra, nt. 39), tribuno angusticlavio della *cohors I equitata Hispanorum* (una coorte ausiliaria arruolata in Spagna) che fu *electus a diuo Hadriano et missus in expeditionem Brittanicam*, è stato datato intorno al 129 e messo in relazione con una rivolta indigena nell'isola.

55 Sulla possibilità che i procuratori assumessero il comando di truppe vd. Eich 2005, 135-136 (in particolare su Massimiano). La formula *ab Imperatore missus* potrebbe forse spiegare perché il redattore del testo epigrafico avesse impiegato la particolare espressione *per Achaiam et Macedoniam et in Hispanias* (scil. *missus*) (*CIL*, VI, 41271, ll. 9-10; cf. anche l. 7: *per [prouinciam Asiam?]* (scil. *missus*), secondo l'integrazione qui proposta), con l'uso dei complementi di luogo (preposizioni *per / in* con l'accusativo) anziché col nome della provincia in genitivo, per indicare le aree geografiche in cui si svolsero gli incarichi del procuratore-preposito Giuliano. Plassart 1932, 735 aveva messo in relazione la leva dei *neoi* di Tespie in Beozia, documentata da un famoso decreto civico (*AE*, 1971, 447; *SEG* 39, 1989, 456), databile c. 171, proprio con l'incarico di Giuliano in Grecia *aduersus Castabocas*; cf. Filippini 2011, 303-306. Per una diversa interpretazione del documento tespie vd. però Jones 1971; *Id.* 2012. Sui Bastarni in Asia Minore vd. Filippini & Gregori 2009, 67-86. Per la riorganizzazione della *classis Pontica* dopo gli eventi del 170-171 vd. supra, nt. 39. Sulla possibilità che le *uexillationes* fossero costituite da truppe ausiliarie provinciali cf. il caso di Ulpianus Victor (vd. *PIR* V 578; *CP*, 257; cf. Saxer 1967, 48, n° 85), che sotto Settimio Severo (c. 200-205) fu *praepositus uexillationis auxiliariorum Pannoniae inferioris* (D. 1370), probabilmente durante una spedizione militare.

56 *HA, Marc.*, 11.7: *Hispanis exhaustis Italica allectione contra ... Traianique praecepta uerecunde consuluit* [scil. *Marcus*]. Sul problema del reperimento di nuovi soldati al tempo di M. Aurelio si è espresso in termini assai chiari ed efficaci Michael I. Rostovtzeff (1926-1933, 149-150): “Sotto M. Aurelio, quando l'imperatore si trovò impegnato in una difficile lotta sulle frontiere meridionali e settentrionali, quando i Germani stavano per invadere l'Italia, quando la peste devastava l'Oriente e l'Italia, non fu più possibile affidarsi soltanto all'arruolamento volontario. È ben noto che M. Aurelio dovette ordinare la coscrizione degli schiavi, gladiatori, vigili municipali, e perfino di Germani e di briganti delle tribù di Dalmazia e di Dardania. Questo può essere stato un provvedimento eccezionale, ma esso sta ad indicare che anche in tempi meno gravi M. Aurelio difficilmente si sarà astenuto dal completare l'esercito mediante la coscrizione”. Riguardo la leva degli *Hispani* sotto Adriano e M. Aurelio Rostovtzeff 1926-1933, 101, n. 8 e 149, n. 34 aveva avanzato un'acuta interpretazione dell'espressione *Italica adlectio* nel senso di *dilectus* imposto a quegli abitanti della Spagna che godevano della cittadinanza romana o italica (*ius Italicum*), ossia ai provinciali romanizzati; di fronte alle rimostranze degli *Italici* delle *Hispaniae*, come già aveva fatto a suo tempo Adriano “con cauta prudenza” (vd. supra, nt. 54), M. Aurelio si sarebbe comportato

nel 172-173, quando egli fu procuratore *in Hispanias* (dove poté eventualmente effettuare il *dilectus*) e al contempo comandò una *uexillatio* contro i Mauri che avevano assalito la Betica. D'altronde gli arruolamenti d'emergenza rientrano pienamente nel complesso ed eterogeneo ventaglio di misure militari e finanziarie di carattere straordinario decretate da Marco nel periodo terribile delle guerre germaniche, come risulta da una lunga rubrica tematica della *Historia Augusta* che ricorda l'eccezionale coscrizione di schiavi e gladiatori, *diogmitae* asianici, mercenari germanici e persino dei briganti di Dalmazia e Dardania<sup>57</sup>.

L'ipotesi dello speciale mandato *ad dilectum* eventualmente attribuito ai procuratori-prepositi, connessa con l'esplicita nota del biografo sulla militarizzazione forzata delle riottose popolazioni montanare della Dardania, potrebbe infine chiarire alcuni aspetti dell'incarico rivestito dallo stesso procuratore-preposito **M. Valerius Maximianus** in Mesia Inferiore (c. 176-177)<sup>58</sup>: le *uexillationes* da lui comandate potrebbero essere state formate o rinforzate tramite una procedura di leva straordinaria tra i provinciali di Mesia<sup>59</sup> e anche la finalità della missione speciale da lui compiuta, espressa dall'ambigua circonlocuzione *ad detrahendam Briseorum latronum manum in confinio Macedoniae et Thraciae ab Imperatore missus*, letteralmente “inviato dall'imperatore nella zona di confine tra Macedonia e Tracia (ossia nella Dardania, interna alla provincia di Mesia Superiore) per tirare via il manipolo dei briganti Brisei”, potrebbe riferirsi non soltanto

con “sentimento di vergogna” (*uerecunde*), probabilmente rinunciando ad una applicazione intransigente della leva obbligatoria (esentandone forse gli *Italici* e limitandola ai soli provinciali privi di *ius Italicum?*), contrariamente alle disposizioni in materia di coscrizione, assai più severe, di un precedente imperatore (il cui nome è caduto in lacuna) e di Traiano. Per la coscrizione degli *Italici* della provincia d'Acaia sotto Nerone vd. supra, nt. 53; sulla *Italica adlectio* vd. anche Gagé 1969.

- 57 HA, Marc., 21.6-10: *Instante sane adhuc pestilentia et deorum cultum diligentissime restituit* (scil. Marcus) *et seruos, quem ad modum bello Punico factum fuerat, ad militiam parauit, quos uoluntarios exemplo uolonum appellauit. Armauit et gladiatores, quos obsequentes appellauit. Latrones etiam Dalmatiae atque Dardaniae milites fecit. Armauit et diogmitas. Emit et Germanorum auxilia contra Germanos. Omni praeterea diligentia parauit legiones ad Germanicum et Marcomannicum bellum. Et, ne provincialibus esset molestus, auctionem rerum aulicarum, ut diximus, fecit in foro diui Traiani, in qua praeter uestes et pocula et uasa aurea etiam signa cum tabulis magnorum artificum uendidit. Marcomannos in ipso transitu Danuuii deleuit et praedam provincialibus reddidit.* Per un'analisi del brano e delle sue fonti e, più in genere, dei provvedimenti militari e fiscali di M. Aurelio vd. Filippini & Gregori 2009, 75-76, 89-92; Rossignol c.d.s.; in particolare sull'arruolamento dei *diogmitae* della provincia d'Asia vd. Filippini 2011, 296-301. Si ricordi anche il brano di Orosio sul triennio di *nouus dilectus* ordinato da M. Aurelio sul fronte danubiano (Oros. 7.15.6): *Exercitum uero Romanum cunctasque legiones per longinqua late hiberna dispositas ita consumptas ferunt, ut Marcomannicum bellum, quod continuo exortum est, non nisi nouo dilectu militum, quem triennio iugiter apud Carnuntum Marcus Antoninus habuit, gestum fuisse referatur*; cf. Filippini 2011, 290-291.
- 58 AE, 1956, 124, ll. 13-17: [...] *honor(e) centenariae dignitatis aucto salario adeptus procuracionem Moesiae inferioris | eodem in tempore praeposito uexillationibus et at detrahendam Briseorum latronum manum in confinio Macedon(iae) et Thrac(iae) | ab Imp(eratore) misso [...].*
- 59 Sulle due *cohortes Aureliae Dardanorum*, già reclutate in Mesia Superiore negli anni Sessanta del II sec., vd. Mócsy 1968; in particolare sulla *cohors II Aurelia Dardanorum*, stanziata a *Timacum Minus* e arruolata per buona parte tra gli abitanti di *Scupi* (Mesia Superiore), vd. la recente pubblicazione di un'iscrizione funeraria di Skopje (AE, 2005, 1315; 2006, 1190), che testimonia l'intervento di tali reparti ausiliari in difesa della città contro i Costoboci nel 170-171.

alla repressione del brigantaggio locale, ma anche alla coscrizione coatta dei medesimi *latrones Dardaniae*<sup>60</sup>.

### CONSIDERAZIONI FINALI

Il riesame delle carriere di L. Iulius Iulianus e M. Valerius Maximianus negli anni Settanta del II sec. e la discussione delle ipotesi interpretative fino ad oggi formulate ci induce a ipotizzare una specificità funzionale nella congiuntura straordinaria di procuratela e prepositura, che troverebbe una sua motivazione nelle particolari circostanze d'emergenza legate alle guerre germaniche di M. Aurelio.

Se l'interpretazione qui presentata cogliesse nel vero e gli incarichi di Giuliano potessero essere intesi come quelli di un effettivo procuratore di provincia (o, al limite, di un procuratore investito di un mandato speciale che comportasse una reale competenza su parte del territorio provinciale), dotato inoltre di comando militare in quanto *praepositus uexillationibus* (come nel caso del procuratore-preposito Massimiano in Mesia Inferiore) e con competenze anche sull'eventuale organizzazione del *dilectus* in provincia, dovremmo chiederci se tale modello funzionale potesse aver riguardato anche altri funzionari equestri impegnati in quegli stessi anni sul fronte anti-barbarico.

In particolare un caso analogo potrebbe essere testimoniato da un documento epigrafico assai discusso, il decreto civico della città di Chersoneso in Tauride (Crimea), espressamente datato al 173-174, che tributa grandi onorificenze a **T. Aurelius Calpurnianus Apollonides**, un comandante (*hagemon*) inviato dall'imperatore ad assumere il comando militare della provincia (*eparcheias skaptron*) in quanto "salvatore della *peristasis*" (*sotera tas peristasios*): costui portò la pace alla città e ne divenne, insieme alla moglie Aurelia Paulina, un importante benefattore<sup>61</sup>. Il personaggio in questione è certamente identificabile con l'omonimo *procurator prouinciae Moesiae inferioris*, già noto da altri testi epigrafici<sup>62</sup>: il procuratore Apollonide pare dunque essere stato inviato da M. Aurelio con speciali poteri militari (forse quale preposito delle *uexillationes* distaccate nel Chersoneso Taurico e nel regno del Bosforo Cimmerio) per ristabilire la pace in

60 Si avanza tale interpretazione nonostante lo scetticismo di Mócsy 1968, 352 e nt. 8; cf. anche le prudenti osservazioni di Rossignol c.d.s. Ad una circostanza analoga sembra riconducibile il caso del soldato *Aurelius Dionysodoros*, incaricato del reclutamento dei briganti in Tracia (*IGBulg*, III, 1126, ll. 8-10). Su tale documentazione vd. MacMullen 1967, Appendix B: *Brigandage*, 255-268, partic. 261; Shaw 1989; *Id.* 2000. Sui *Brisei latrones* e le *uexillationes* di Massimiano cf. anche Wolff 2003, 89-90 e 217-219.

61 Per i decreti civici di Chersoneso in onore di Apollonide e Paulina vd. *SEG*, 45, 1995, 985; *AE*, 1996, 1359; *AE*, 1999, 1350; *AE*, 2000, 1275; cf. Demougin & Lorient 2005, 229-230; Haensch 2005; *Id.* 2009. Il brano più importante compare alle ll. 11-14 del testo Α. δεδόχθαι τῷ βουλᾷ καὶ τῷ [δάμ]ῳ πρώτα μὲν ἐπαλθείαξι τῷ Ἀυτοκράτορ[ι ὡς] τοιοῦτον (scil. *Apollonides*) ἀγεμόνα σωτήρα τὰς [πε]ριστάσ[ι]ο[ς] ἐπεμψεν ἐπαρχειᾶς σκάπτρον ἀ]νάλαβεῖν [...]. Si noti come il sostantivo *peristasis* possa assumere, a seconda dei casi, sia un significato locativo, ovvero di "spazio circostante", sia di congiuntura temporale, "circostanze difficili, situazione critica".

62 Su T. Aurelius Calpurnianus Apollonides vd. *PIR*<sup>2</sup> A 1471; *CP*, 238 (con ipotesi di datazione all'epoca severiana); *PME*, A 217. La sua carriera (Apollonide fu procuratore *a censibus* in Gallia Aquitanica sotto M. Aurelio e L. Vero, poi procuratore provinciale di Mesia Inferiore, di Tracia, di Dalmazia e Istria [con salario ducenario], infine *idios logos* in Egitto), ora chiaramente databile all'epoca di M. Aurelio grazie all'iscrizione di Chersoneso, era già nota grazie a due iscrizioni onorarie di Nicea (*IK*, 9-Nikaia, 58) e *Mendes* (D. 8850).

Tauride, probabilmente in tempi di rinnovate ostilità tra le città soggette al protettorato romano e le limitrofe tribù barbariche dei Taurosciti. Alle operazioni militari condotte da Apollonides potrebbero aver partecipato le flotte provinciali attive nel Mar Nero, la *classis Moesica* e la *Pontica*, quest'ultima comandata, proprio intorno al 173-175, dal procuratore-prefetto Giuliano<sup>63</sup>.

Si è già esposto il caso del procuratore equestre **C. Vallius Maximianus**, che nel ruolo di *dux* respinse vittoriosamente gli incursori Mauri dalle città assediate (*Italica* e *Singilia Barba*) della Betica, al tempo del secondo *bellum Mauricum* (c. 175-177), e si è ipotizzato che egli avesse condotto tali operazioni belliche non in quanto procuratore-governatore di Mauretania Tingitana (177-178), ma già durante il precedente incarico di procuratore provinciale di Lusitania (c. 173-176/177): anche Vallio sarebbe forse stato un procuratore finanziario che assunse il comando (in quanto *dux* anziché *praepositus*) di truppe più o meno regolari (*uexillationes?*, *auxilia?*) per far fronte alle contingenti necessità della guerra<sup>64</sup>.

Infine si potrebbe tornare a riflettere sull'incarico procuratorio di **P. Helvius Pertinax** in Dacia (c. 170): nell'ampia lacuna dell'iscrizione onoraria di Brühl sarebbe forse possibile ipotizzare una formula del tipo (ll. 7-9) [... *pr*]oc. | [A]ug. a[d dilect(um) haben]d(um) | m[isso in Daciam] e immaginare che lo speciale mandato del procuratore ducenario Pertinace consistesse nell'organizzazione della leva d'emergenza, necessaria per fronteggiare la crescente pressione delle popolazioni germaniche e sarmatiche sul comparto daco-mesico allora governato dal legato M. Claudius Fronto<sup>65</sup>.

Alcuni decenni più tardi, in epoca severiana, anche **Cl(audius) Valerius Lysimachus**, attestato ad Efeso quale *procurator et praepositus duarum uexillationum*, potrebbe aver svolto

63 Per una situazione simile, verificatasi al tempo di Antonino Pio tra i Taurosciti e la città pontica di Olbia, vd. HA, *Ant.*, 9.9: *Olbiopolitis contra Tauroscythas in Pontum auxilia misit* (scil. *Antoninus*) [...]; per un'analisi dei rapporti tra Roma, gli Alani, il regno del Bosforo e le città della Tauride al tempo di Antonino Pio vd. Carrata Thomes 1958. Per le *uexillationes* distaccate in Crimea vd. l'incarico di Ti. Plautius Felix Ferruntianus (vd. supra, nt. 45) quale *praepositus uexillationibus Ponticis apud Scythiam et Tauricam* (CIL, VIII, 619 = 11780): secondo Pflaum (CP, 198) tale prepositura sarebbe stata congiunta col ruolo di tribuno della *legio I Italica* (si ricordi che tale legione era normalmente di stanza a *Nouae* in Mesia Inferiore) e sarebbe databile c. 175-176; cf. anche il caso di un centurione della *legio I Italica*, attestato quale *praepositus uexilliariorum Moesia inferioris* da un'iscrizione di *Castellum Charax* (CIL, III, 14215<sup>4</sup>): su entrambi i prepositi e su altri documenti epigrafici attestanti *uexillationes* in Crimea vd. Saxer 1967, 90-92, n° 268-271; Sarnowski 1995; cf. Haensch 2009, 216-217. Per il coinvolgimento della *classis Moesica* in Tauride vd. la dedica *pro salute* di Commodo (CIL, III, 14214<sup>34</sup>, IOSPE<sup>2</sup>, I, 417), datata al 186 e posta nella stessa città di Chersoneso dal *trierarcha classis Flauiae Moesicae* T. Aurelius Secundus, agente *sub cura* del tribuno della *legio I Italica* Flavius Sergianus Sosibius (vd. PIR<sup>2</sup> F 366a; PME, F 71); per l'intervento del legato di Mesia Ti. Plautius Silvanus Aelianus (vd. PIR<sup>2</sup> P 480; LP, 20.20) a Chersoneso in epoca neroniana cf. Sarnowski 2006 (da cui AE, 2006, 1223-1224). L'area del delta del Danubio e tutto il litorale pontico settentrionale e occidentale, compreso tra il Bosforo Cimmerio e la Tracia, era normalmente sottoposto alla sorveglianza della *classis Moesica*, dotata di una base costiera a *Tomi* (Costanza) e di alcuni approdi fluviali nel tratto finale danubiano, tra la foce del Siret (Bârboși, presso Galați) e *Nouiodunum* (Isaccea): sulla flotta di Mesia vd. Fiebiger 1899, 2646-2648; Kienast 1966, 105-112. Sulla *classis Pontica* vd. supra, nt. 39.

64 Sugli incarichi di C. Vallius Maximianus tra Lusitania e Mauretania Tingitana vd. supra, nt. 28; sul titolo di *dux* cf. anche nt. 31.

65 Cf. le ipotesi di Alföldy 1974, 201-202 e nt. 12: [... *pr*]oc. | [A]ug(usti) a[d CC HS stipen]d(ium) | m[isso in Daciam] e di Piso 1993, 122, nt. 22: [... *pr*]oc. | [A]ug(usti) a[d hostes arcen]d(os) | m[isso in Daciam]. Sulla procuratela ducenaria di Pertinace in Dacia vd. supra, nt. 9.

l'incarico di procuratore della provincia d'Asia e aver effettuato una coscrizione tra i provinciali, costituendo o rinforzando con essa le *uexillationes* da lui stesso comandate: tale doppio incarico potrebbe essere databile, come ha pensato Dieter Knibbe, al tempo della campagna partica di Caracalla (214-215), quando l'imperatore in persona guidò l'esercito imperiale attraverso le province anatoliche, sostando presso le città e raccogliendovi soldati, contribuzioni e vettovagliamenti per la guerra<sup>66</sup>.

66 Per l'iscrizione efesina vd. Knibbe 1968-1971, coll. 83-84, n° 17, da cui *AE*, 1972, 595; cf. *IK*, 13-Ephesos, 723 (l'imperatore ivi menzionato, con la formula onomastica *Marcus Aurelius Antoninus Pius Felix Augustus* e l'erasione del cognome *Antoninus*, potrebbe essere Caracalla oppure Elagabalo). Su Cl(audius) Valerius Lysimachus vd. la scheda prosopografica di Eck 1974, basata su Knibbe; per una diversa interpretazione cronologica del documento epigrafico cf. però in seguito Eck 1982, da cui *AE*, 1982, 864. L'incarico del procuratore-preposito Lisimaco potrebbe essere stato concomitante con quello di C. Titius Similis (vd. *PIR*<sup>2</sup> T 272; *CP*, 330; cf. Saxer 1967, 61, n° 119), *praepositus uexillationum expeditionis per Asiam Lyciam Pamphyliam et Phrygiam* (*CIL*, II, 484), datato da Pflaum all'epoca di Caracalla. Per un notevole della città di Hierapolis di Frigia, C. Memmius Eutychos, che offrì a sue spese un soldato a Caracalla vd. Ritti 2008; cf. *SEG*, 53, 2003, 1464; *AE*, 2007, 1696; Filippini 2011, 298-301. Sulla liturgia di "accompagnamento" dell'esercito imperiale in marcia (*parapompé / prosecutio annonae*), documentato in particolare da un ricco dossier epigrafico di *Prusias ad Hypium* (Bitinia) di epoca severiana, vd. Ameling 1983; cf. *IK*, 27-Prusias, 1, 6, 8, 9, 12, 20, 48, 50. Sui funzionari (servi e liberti imperiali, prepositi e procuratori equestri) aggregati al *comitatus*, che coadiuvavano l'imperatore nella riscossione e gestione delle contribuzioni annonarie necessarie all'esercito durante le spedizioni militari, cf. i casi di L. Aurelius Nicomedes (vd. *PIR*<sup>2</sup> N 89; *CP*, 163; cf. Migliorati 2011, 438-439), liberto di Elio Cesare, poi ammesso all'ordine equestre, che fu *praefectus uehiculorum* prima di Antonino Pio, poi di M. Aurelio e L. Vero durante la spedizione partica, infine *procurator summarum rationum*; dei *dispensatores Augusti* Chaeron e Salvius (vd. supra, nt. 44), che parteciparono alle *expeditiones Germanicae* di M. Aurelio, quando lo stesso Massimiano operò come *allecto ab Imperatore Marco Antonino Augusto et misso in procinctu Germanicae expeditionis ad deducenda per Danuuuium quae in annonam Pannoniae utriusque exercituum denauigarent* (*AE*, 1956, 124, ll. 4-6); cf. Pflaum, *CP*, I, pp. 483-485 per altri esempi significativi. Per l'epoca severiana cf. in particolare M. Rossius Vitulus (vd. *PIR*<sup>2</sup> R 102; *CP*, 224; cf. Migliorati 2011, 524-525), che fu *praepositus annonae expeditionis felicissimae urbicae* (contro Didio Giuliano, c. 193), quindi *procurator arcae expeditionalis* (nella guerra contro Pescennio Nigro, c. 193-194) e *procurator annonae ob expeditionem felicissimam Gallicam* (contro Clodio Albino, c. 196-197), sempre al fianco di Settimio Severo (D. 9015; *ILAFr*, 455); e Cn. Marcus Rustius Rufinus (vd. *PIR*<sup>2</sup> M 246; *CP*, 234), che fu *praepositus annonae exercitus* (*CIL*, IX, 1582; cf. *AE*, 2008, 424) di Severo e Caracalla (c. 200-202).

## Appendice di testi epigrafici

Si riportano di seguito le iscrizioni onorarie di M. Valerius Maximianus e di L. Iulius Iulianus ampiamente discusse nel contributo; per quest'ultimo si riproduce il testo come diversamente ricostruito da F. Barnabei e Chr. Hülsen e da G. Alföldy, indicando in grassetto sia le integrazioni oggetto di dibattito (ll. 1, 5, 7, 8, 20), sia le nostre proposte, frutto anche di una nuova autopsia dell'epigrafe. Si riproducono quindi la fotografia dell'iscrizione di Giuliano, attualmente conservata presso il Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano (Collezione epigrafica, inv. n° 445), gentilmente concessa dalla Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma, e il disegno preparato insieme da Barnabei e Hülsen al momento della ricomposizione dei tre frammenti della Marmorata (da Barnabei 1887, 537). Si riporta infine il testo di un'interessante iscrizione onoraria di *Puteoli* dedicata ad un alto funzionario equestre di nome [Iu?]lius Iulianus, recentemente pubblicata da Giuseppe Camodeca (2012).

A) Iscrizione di M. Valerius Maximianus da *Zana*, secondo l'edizione di H.-G. Pflaum (*AE*, 1956, 124):

- M(arco) Valerio Maximiano M(arci) Valeri Maximiani quinq(uennalis) s[ac(erdotalis)]  
f(ilio), pont(ifici) col(oniae) Poetouionens(ium), equo p(ublico), praef(ecto) coh(ortis) I  
Thrac(um), trib(uno) coh(ortis) I (H)am(iorum)  
ciuium R(omanorum), praep(osito) orae gentium Ponti Polemoniani, don(is) don(ato) bello P(h)art(hico), allecto ab Imp(eratore) M(arco) Antonino Aug(usto) et misso in procinctu  
5 Germanic(ae) exped(itionis) ad deducend(a) per Danuuuium quae in annonam Panno(niae)  
utriusq(ue) exercit(uum) denauigarent, praepos(ito) uexillation(um) clas(sium)  
praetor(iarum)  
Misenatis item Rauennatis item clas(sis) Brittan(n)ic(ae) item equit(um) Afror(um) et  
Mauror(um)  
elector(um) ad curam explorationis Pannoniae, praef(ecto) al(ae) I Arauacor(um) in procinc-  
tu Germanico ab Imp(eratore) Antonino Aug(usto) coram laudato et equo et phaleris  
10 et armis donato quod manu sua ducem Naristarum Valaonem  
interemisset et in eade(m) ala quartae militiae honor(em) adepto praef(ecto) al(ae)  
contar(iorum) don(is) don(ato) bello Ger(manico) Sar(matico), praep(osito) equitib(us)  
gent(ium) Marcomannor(um) Narist(arum)  
Quador(um) ad uindictam Orientalis motus pergentium honor(e) centenariae dig-  
nitatis aucto salario adeptus procurationem Moesiae inferioris  
15 eodem in tempore praeposito uexillationibus et at detrahen-  
dam Briseorum latronum manum in confinio Macedon(iae) et Thrac(iae)  
ab Imp(eratore) misso, proc(uratori) Moesiae super(ioris), proc(uratori) prou(inciae) Daciae  
Porolis-  
sensis a Sacratissimis Imp(eratoribus) in amplissimum ordinem inter prae-  
torios allecto et mox leg(ato) leg(ionis) I Adiut(ricis) item leg(ato) leg(ionis) II Adiu(tricis)  
praep(osito) uexil(lationum)  
20 Leugaricione hiemantium item leg(ato) leg(ionis) V Mac(edonicae) item leg(ato) leg(ionis)  
Iltalic(ae) item leg(ato) leg(ionis)*

XIII Gem(inae) item leg(ato) Aug(usti) pr(o) pr(aetore) [[[leg(ionis) III Aug(ustae)]]] don(is)  
 don(ato) a nobilissimo  
 [[[principe M(arco) Aurelio Commodo Aug(usto)]]] expeditione secunda Ger(manica)  
 splendidissimus ordo Dian[ensium Veteran(orum)], aere conlato.

B) Iscrizione di L. Iulius Iulianus da Roma, secondo l'edizione di Chr. Hülsen (*CIL*, VI, 31856), basata sullo studio di F. Barnabei (1887, da cui *AE*, 1888, 66):

L(ucio) Iulio Veh[il]io **Gr[ato]**  
 Iuliano, pra[ef(ecto)] pr(aetorio), praef(ecto)  
 ann(onae), a rationib(us), praef(ecto) c[lassis p]raet(oriae) Misenat(is), pra[ef(ecto)]  
 5 classis praet(oriae) Rauen[nat(is), proc(uratori)] Aug(usti) et praep(osito) uexil[la]-  
 tion(ibus) tempore belli [**Britannici**, pr]oc(uratori) Aug(usti) prouinc(iae)  
 Lusit[aniae] et Vett[oniae, proc(uratori) A]ug(usti) et praeposit(o)  
 uexillationis per [. . . .], proc(uratori) Aug(usti)  
 et praef(ecto) classis Po[ntic]a[e, proc(uratori) **Aug(ustorum)** e]t pra[ep(osito)]  
 10 uexillationis per Achaiam et Macedoniam  
 et in Hispanias aduersus Castabocas et  
 Mauros rebelles, praeposito uexillatio-  
 nibus tempore belli Germanici et Sarmat(ici),  
 praef(ecto) alae Tampianae, praef(ecto) alae Her-  
 culanae, trib(un) cohort(is) primae Ulpiae Pan-  
 15 noniorum, praef(ecto) cohort(is) tertiae August(ae)  
 Thracum, donis militaribus donato ab Impe-  
 [rato]ribus Antonino et Vero ob uictoriam  
 [belli Parthi]ci, item ab Antonino et  
 [Commodo ob uic]tor(iam) belli Germ[a]nic(i)  
 20 [et Sarmatici - - -].

C) Iscrizione di L. Iulius Iulianus da Roma, secondo l'edizione di G. Alföldy (*CIL*, VI, 41271):

L(ucio) Iulio Veh[il]io **Ga[llo?]**  
 Iuliano, pra[ef(ecto)] pr(aetorio), praef(ecto)  
 ann(onae), a rationib(us), praef(ecto) c[lassis p]raet(oriae) Misenat(ium), pra[ef(ecto)]  
 5 classis praet(oriae) Rauen[nat(ium), proc(uratori)] Aug(usti) et praep(osito) uexil[la]-  
 tion(ibus?) tempore belli [**Germ(anici) II**, pr]oc(uratori) Aug(usti) prouinc(iae)  
 Lusit[aniae] et Vetto[niae, proc(uratori) A]ug(usti) et praeposi[t(o)]  
 uexillationis per [**Oriente**?], proc(uratori) Aug(usti)  
 et praef(ecto) classis Po[nti]ca[e, proc(uratori) **Aug(usti)** e]t pra[ep(osito)]  
 10 uexillationis per Achaiam et Macedoniam  
 et in Hispanias aduersus Castabocas et  
 Mauros rebelles, praeposito uexillatio-

- nibus tempore belli Germanici et Sarmat(ici),  
 praef(ecto) alae Tampianae, praef(ecto) alae Her-  
 culanae, trib(un)o cohort(is) primae Ulpiae Pan-  
 15 noniorum, praef(ecto) cohort(is) tertiae August(ae)  
 Thracum, donis militaribus donato ab Impe-  
 [rat]o[ri]bus Antonino et Vero ob uictoriam  
 [belli Parthi]ci, item ab Antonino (uac. 3) et  
 20 [Commodo Augg(ustis) ob ui]ctor(iam) belli Germ[a]nic(i)  
 [secundi - - -]  
 -----

D) Varianti di letture qui proposte da A. Filippini e G. L. Gregori:

- l. 1: *Gr[at]o* - come Hülsen-Barnabei  
 l. 5: *[Britannici, pr]oc(uratori)* - come Hülsen-Barnabei  
 l. 7: *[prouinciam Asiam?]* oppure *[prou(inciam) Cappadociam?]*  
 l. 8: *[proc(uratori) Aug(usti)]* - come Alföldy  
 l. 20: *[et Sarmatici - - -]* - come Hülsen-Barnabei



Fig. 1. Iscrizione onoraria di L. Iulius Iulianus, proveniente dal Tevere, sponda della Marmorata, Roma (Museo Nazionale Romano delle Terme di Diocleziano, Coll. epigr. inv. n° 445, per concessione della SSBA - Roma).

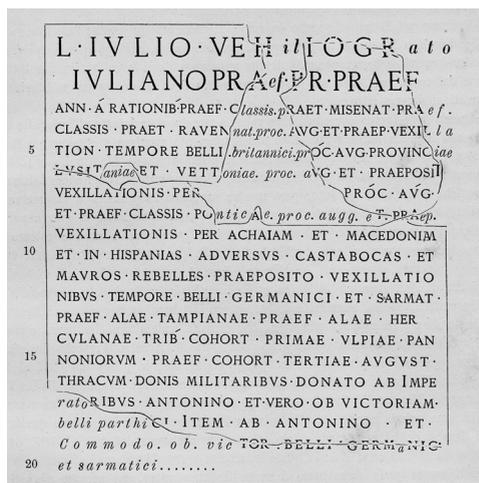


Fig. 2. Disegno dell'iscrizione romana di L. Iulius Iulianus, preparato da F. Barnabei e Chr. Hülsen (da Barnabei 1887, 537).

E) Iscrizione di Pozzuoli dedicata ad un alto funzionario equestre di nome [Iu?]lius Iulianus, secondo l'edizione di G. Camodeca (2012)<sup>67</sup>:

[ - - ]lio Iulia[no - - -]  
 [praef(ecto) an]non(ae), a rationib(us), pra[ef(ecto) class(is) pr(aetoriae) Misen(atium) et  
 Rauenn(atium), proc(uratori)]  
 [prou(inciae) Bri]tann(iae), proc(uratori) prou(inciae) [Mauretaniae Tingitanae?, proc(uratori)]  
 [prou(inciae) Po]nti et B[ithyniae - - -]

- l. 1: [C./L. Iu]lio oppure [P./T. Ae]lio  
 l. 2: oppure pra[ef. class. pr. Misen. proc.]

Il frammento della lastra marmorea, di cui non sono conservati i margini sinistro e destro e la parte inferiore, fu rinvenuto nell'ottobre 1928 presso l'anfiteatro maggiore di Pozzuoli; sulla base delle quattro linee pervenute l'editore propone di ricostruire le seguenti tappe di una carriera equestre culminata nella prefettura dell'annona:

- a) *procurator prou. Ponti et Bithyniae* (ducenario)
- b) *procurator prou. (Mauretaniae Tingitanae?)* (ducenario)
- c) *procurator prou. Britanniae* (ducenario)
- d) (*praef. class. praet. Rauenn.?*) (ducenario)
- e) *praef. class. praet. Misenensis* (ducenario)
- f) *a rationibus* (tricenario)
- g) *praef. annonae* (tricenario)

Camodeca ipotizza verosimilmente che il nome gentilizio del personaggio, desinente in *-lius*, fosse *Iulius* (oppure *Aelius*) e che tale carriera debba datarsi entro il regno di Caracalla, quando la Britannia venne suddivisa in due province (c. 214), e possibilmente nella seconda metà del II sec. (forse nella tarda età antonina). Si propone inoltre che alla l. 2 fosse menzionata una o entrambe le prefetture delle flotte pretorie e che la procuratela di provincia, certamente ducenaria, registrata dopo quella di Britannia alla l. 3, riguardasse la Mauretania Tingitana<sup>68</sup>.

L'eventualità che tale prefetto dell'annona possa essere identificato con il nostro L. Iulius Iulianus è stata ovviamente presa in esame, ma alla fine esclusa da Camodeca: vi sono infatti cariche comuni ai due *cursus* (annona, *a rationibus*, prefetture delle flotte pretorie), ma, oltre agli incarichi caratteristici di L. Iulius Iulianus quale procuratore-preposito *tempore belli* [*Germanici II*] e procuratore di Lusitania, resterebbe la difficoltà rappresentata dal fatto che la procuratela di Britannia, menzionata nel testo puteolano, non compare nel *cursus* dell'iscrizione romana, come ricostruita da Alföldy in *CIL*, VI, 41271<sup>69</sup>.

67 Ringraziamo vivamente G. Camodeca per averci cortesemente messo a disposizione il testo del suo contributo nelle more della stampa. Sull'iscrizione puteolana cf. la breve notizia apparsa in precedenza in *AE*, 1994, 421.

68 Camodeca 2012, 317-318 (per la datazione) e 307-315 (per la ricostruzione della carriera).

69 *Id.*, 315-317.

Il riesame da noi condotto del *cursus* di L. Iulius Iulianus e la riabilitazione di alcune ipotesi formulate da Barnabei e Hülsen portano alla seguente comparazione tra la carriera di L. Iulius Iulianus e quella del personaggio onorato a *Puteoli*:

L. Iulius Iulianus iscrizione di Roma (ed. Alföldy)	L. Iulius Iulianus iscrizione di Roma (ipotesi Filippini-Gregori)	[Iu?]lius Iulianus iscrizione di Pozzuoli (ed. Camodeca)
<i>praef. praetorio</i>	<i>praef. praetorio</i>	[lacuna l. 1, destra]
<i>praef. annonae a rationibus</i>	<i>praef. annonae a rationibus</i>	<i>praef. annonae a rationibus</i>
<i>praef. class. praet. Misen.</i>	<i>praef. class. praet. Misen.</i>	<i>praef. class. praet. Misen.</i>
<i>praef. class. praet. Rauenn.</i>	<i>praef. class. praet. Rauenn.</i>	[ <i>praef. class. praet. Rauenn.?</i> in lacuna l. 2, destra]
<i>proc. Aug. et praep. uexillation. tempore belli [Germanici II]</i>	<b><i>proc. Aug. (prou. Britanniae)</i></b> <i>et praep. uexillation. tempore belli [Britannici]</i>	<b><i>proc. prou. Britanniae</i></b>
<i>proc. Aug. Lusitaniae et Vettoniae</i>	<i>proc. Aug. Lusitaniae et Vettoniae</i>	<i>proc. provinciae incertae [Mauretaniae Tingitanae? in lacuna l. 3, destra]</i>
<i>proc. Aug. et praep. uexillationis per [Orientem?]</i>	<i>proc. Aug. prouinciae incertae (Asiae? Cappadociae?) et praep. uexillationis</i>	[lacuna l. 3, destra]
<i>proc. Aug. et praef. classis Ponticae</i>	<b><i>proc. Aug. (prou. Ponti et Bithyniae)</i></b> <i>et praef. classis Ponticae</i>	<b><i>proc. prou. Ponti et Bithyniae</i></b>
<i>proc. Aug. et praep. uexillationis in Hispanias aduersus Mauros</i>	<i>proc. Aug. (prou. Baeticae et Hispaniae citerioris) et praep. uexillationis aduersus Mauros</i>	[lacuna l. 4, destra]
<i>proc. Aug. et praep. uexillationis per Achaiam et Macedoniam aduersus Castabocas</i>	<i>proc. Aug. (prou. Achaiae et Macedoniae) et praep. uexillationis aduersus Castabocas</i>	[lacuna in basso]
<i>praep. uexillationibus tempore belli Germanici et Sarmatici</i>	<i>praep. uexillationibus tempore belli Germanici et Sarmatici</i>	[lacuna in basso]

La ricostruzione della carriera di L. Iulius Iulianus che abbiamo ipotizzato presuppone due procuratele ducenarie (della Britannia e del Ponto-Bitinia), non rilevate da Pflaum e Alföldy, le quali, se la nostra ipotesi cogliesse nel vero, troverebbero ora una conferma nella lastra di Pozzuoli. Occorre però ammettere che l'iscrizione puteolana di [Iu?]lius Iulianus non riporta quegli incarichi straordinari di *praepositus uexillationibus*, abbinati alle rispettive procuratele provinciali, che invece risultano dall'iscrizione romana di L. Iulius Iulianus<sup>70</sup>.

70 In proposito si noti che l'incarico straordinario del procuratore di Mesia Inferiore T. Aurelius Calpurnianus Apollonides (vd. supra, nt. 62) quale *praepositus uexillationum* in Tauride, che può desumersi con grande probabilità dal nuovo decreto di Chersoneso, non compare nelle iscrizioni di Nicea e *Mendes* che riportano l'intera carriera procuratoria del personaggio.

## Riferimenti bibliografici

- Ackeren, M. van, ed. (2012): *A Companion to the Age of Marcus Aurelius*, Oxford.
- Alföldy, G. (1974): "P. Helvius Pertinax und M. Valerius Maximianus", *Situla. Dissertationes Musei Nationalis Labacensis*, 14-15, 199-215 (= Alföldy, G. (1987): *Römische Heeresgeschichte. Beiträge 1962-1985*, Amsterdam, 326-348).
- (1977): *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen: prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Führungsschicht*, Bonn.
- (1985): "Bellum Mauricum", *Chiron*, 15, 91-109; ora in: Alföldy 1987, 463-481.
- Ameling, W. (1983): "Eine neue Inschrift aus Prusias ad Hypium", *EA*, 1, 63-73.
- Ardevan, R. (2010): "La divisione amministrativa della Dacia Romana nella storiografia", in: Zerbini 2010, 279-289.
- Asorey Garcia, M. (1995): "Fuentes epigráficas alusivas a la invasión de Mauri en la *Baetica* durante el reinado de Marco Aurelio", in: Ripoll Perelló & Ladero Quesada 1995, 251-256.
- Astarita, M. L. (1983): *Avidio Cassio*, Roma.
- Balland, A. (1981): *Fouilles de Xanthos, VII: Inscriptions d'époque impériale du Létôon*, Parigi.
- Barnabei, F. (1887): "Di un'epigrafe onoraria a L. Iulio Iuliano, prefetto del pretorio e prefetto dell'annona, scoperta nell'alveo del Tevere, presso la sponda di Marmorata", *NS*, 536-553.
- Bean, G. E. e T. B. Mitford (1970): *Journeys in Rough Cilicia 1964-1968*, Vienna.
- Bernard, G. (2009): "Les prétendues invasions maures en Hispanie sous le règne de Marc Aurèle: essai de synthèse", *Pallas*, 79, 357-375.
- Bertrand-Dagenbach, C. e F. Chausson, ed. (c.d.s.): *Actes du XII<sup>e</sup> Colloque International de l'Histoire Auguste*, Nancy 2-4 juin 2011.
- Birley, A. R. [1966] (1987<sup>2</sup>): *Marcus Aurelius*, Londra.
- (1971): *Septimius Severus. The African Emperor*, Londra.
- (2000): "Hadrian to the Antonines", *CAH<sup>2</sup>*, 11, 132-194.
- (2005): *The Roman Government of Britain*, Oxford.
- (2010): "Marcus Aurelius' Northern Wars in the *Historia Augusta*", in: Galli Milic & Hecquet-Noti 2010, 37-49.
- (2012): "The War and Revolts", in: van Ackeren 2012, 216-233.
- Brélaz, C. (2005): *La sécurité publique en Asie Mineure sous le Principat (I<sup>er</sup>-III<sup>e</sup> s. ap. J.-C.). Institutions municipales et institutions impériales dans l'Orient romain*, BasileÖa.
- Brunt, P. A. (1973): "The Fall of Perennis: Dio-Xiphilinus 72.9.2", *CQ*, 23, 172-177.
- Camodeca, G. (1981): "La carriera del prefetto del pretorio Sex. Cornelius Repentinus in una nuova iscrizione puteolana", *ZPE*, 43, 43-56.
- Camodeca, G. (2012): "La carriera di un nuovo *praefectus annonae* in un'inedita iscrizione puteolana", in: Demougin & Scheid 2012, 305-321.
- Carrata Thomes, F. (1958): *Gli Alani nella politica orientale di Antonino Pio*, Torino.
- Cascione, C. e C. Masi Doria, ed. (2009): *Fides Humanitas Ius. 9 Maggio 2007. Studi in onore di Luigi Labruna*, Napoli.
- Chausson, F., ed. (2010): *Occidents romains. Sénateurs, chevaliers, militaires, notables dans les provinces d'Occident*, Parigi.
- Christol, M. e A. Magioncalda (1989): *Studi sui procuratori delle due Mauretanie*, Sassari.
- Coarelli, F. (1999): *Lexicon Topographicum Urbis Romae*, IV, s. u. Statio annonae, 346.
- Cojocar, V., ed. (2005): *Ethnic Contacts and Cultural Exchanges North and West of the Black Sea from the Greek Colonization to the Ottoman Conquest*, Iași.
- Dąbrowa, E., ed. (1994): *The Roman and Byzantine Army in the East. Proceedings of a Colloquium held at the Jagiellonian University (Kraków, 1992)*, Cracovia.
- Demougin, S. e X. Lorient (2005): "D'une Chersonèse à l'autre", *ZPE*, 151, 225-234.
- Demougin, S., X. Lorient, P. Cosme e S. Lefebvre, ed. (2006): *H.-G. Pflaum un historien du XX<sup>e</sup> siècle, Actes du Colloque International (Paris, 2004)*, Ginevra.
- Demougin, S. e J. Scheid, ed. (2012): *Colons et colonies dans le monde romain. Actes de la XV<sup>e</sup> Rencontre franco-italienne d'épigraphie du monde romain (Paris, 2008)*, Coll. EFR 456, Roma.
- De Ruggiero, E. (1910): *Dizionario epigrafico*, II.2, s. u. Dilectus, 1783-1785.
- Devijver, H. (1988): "Les «militiae equestres» de P. Helvius Pertinax", *ZPE*, 75, 207-214.
- Doruțiu-Boila, E. (1987): "Der Status von Moesia Superior unter Marcus Aurelius", *ZPE*, 68, 247-259.
- Eck, W. (1974): *RE Suppl.*, XIV, s. u. Valerius 224a, col. 821.
- Egger, R. (1906): "Die Ämterlaufbahn des M. Nonius Macrinus", *JÖAI*, 9, Beiblatt, 62-76.

- Eich, P. (2005): *Zur Metamorphose des politischen Systems in der römischen Kaiserzeit. Die Entstehung einer «personalen Bürokratie» im langen dritten Jahrhundert*, Berlino.
- Eilers, C., ed. (2009): *Diplomats and Diplomacy in the Roman World*, Leida-Boston.
- Faoro, D. (2011): Praefectus, procurator, praeses. *Genesis delle cariche presidiali equestri nell'Alto Impero Romano*, Firenze.
- Fiebiger, O. (1899): *RE*, III.2, s. u. Classis, coll. 2632-2649.
- Filippini, A. (2011): "Anomalia dell'evergetismo in tempo di guerra: i notabili della provincia d'Asia tra arruolamenti e fiscalità d'emergenza al tempo di Marco Aurelio", *MediterrAnt*, 14, 289-318.
- Filippini, A. e G. L. Gregori (2009): "Adversus rebelles. Forme di ribellione e di reazione romana nelle Spagne e in Asia Minore al tempo di Marco Aurelio", *MediterrAnt*, 12, 55-96.
- (2012): "Le carriere intrecciate di un senatore e di un cavaliere nelle epigrafi di Brescia, Efeso e Roma", *Forma Urbis*, 17.4, aprile 2012, 24-29.
- French, D. H. (1984): "Classis Pontica", *EA*, 4, 53-60.
- Friggeri, R., G. L. Gregori e M. G. Granino, ed. (2012): *Terme di Diocleziano. La collezione epigrafica*, Milano.
- Gagé, J. (1969): "Italica adlectio: à propos de certaines formes du *ius Italicum* en Espagne au temps de Trajan", *REA*, 71, 65-84.
- Galli Milic, L. e N. Hecquet-Noti, ed. (2010): *Historiae Augustae Colloquium Genevense III in honorem F. Paschoud septuagenarii*, Bari.
- Gerov, B. (1968): "Die Krisis in den Ostbalkanländern während der Alleinregierung des Marcus Aurelius", *AAntHung*, 16, 325-338.
- Giardina, A., ed. (1989): *L'uomo romano*, Roma-Bari.
- Gordon, A. E. e J. S. Gordon (1964): *Album of Dated Latin Inscriptions*, II. *Rome and the Neighborhood, A.D. 100-199*, Berkeley-Los Angeles.
- Gregori, G. L. (2007): "Marco Nonio Macrino. Scoperto a Roma il sepolcro di un "grande" Bresciano", *Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. Notiziario*, 2007 (2009), 273-280.
- (2012): "Vita e gesta del senatore bresciano Marco Nonio Macrino", in: Rossi 2012, 186-301.
- Gregori, G. L. e D. Rossi (2009-2010): "Recenti ritrovamenti tra il V e il VI miglio dell'antica via Flaminia: un tratto di viabilità e l'adiacente area necropolare", *RPARA*, 82, 129-143.
- Groag, E. (1939): *Die römischen Reichsbeamten von Achaia bis auf Diokletian*, Vienna.
- Grosso, F. (1964): *La lotta politica al tempo di Commodus*, Torino.
- Haensch, R. (2005): "Rom und Chersonesus Taurica. Die Beziehungen beider Staaten im Lichte der Ehrung des T. Aurelius Calpurnianus Apollonides", in: Cojocar 2005, 255-268.
- (2009): "Not Official, but Permanent: Roman Presence in Allied States – The Examples of Chersonesus Taurica, the Bosphoran Kingdom and Sumatar Harabesi", in: Eilers 2009, 209-229.
- Howe, L. L. (1942): *The Pretorian Prefect from Commodus to Diocletian (A.D. 180-305)*, Chicago.
- Jones, C. P. (1971): "The Levy at Thespieae under Marcus Aurelius", *GRBS*, 12, 45-48.
- (2012): "Recruitment in Time of Plague: The Case of Thespieae", in: Lo Cascio 2012, 79-85.
- Kienast, D. (1966): *Untersuchungen zu den Kriegsflotten der römischen Kaiserzeit*, Bonn.
- (1996): *Römische Kaisertabelle. Grundzüge einer römischen Kaiserchronologie*, Darmstadt.
- Knibbe, D. (1968/1971): "Neue Inschriften aus Ephesos, 2-3", *JÖAI*, 49, Beiblatt, coll. 3-88.
- Kolbe, H.-G. (1962): "Das Pertinaxstein aus Brühl bei Köln", *BJ*, 162, 407-420.
- Lefebvre, S. (2006): "Procurateurs en Hispanie. Les fastes procuratoriens des *Hispaniae*: bilan des recherches depuis H.-G. Pflaum", in: Demougin et al. 2006, 253-284.
- Le Bohec, Y., ed. (1995): *La hiérarchie (Rangordnung) de l'armée Romaine sous le Haut-Empire. Actes du Congrès de Lyon 15-18 septembre 1994*, Parigi.
- Lo Cascio, E. (1980): "Curatores viarum, praefecti e procuratores alimentorum: a proposito dei distretti alimentari", *Studi di Antichità. Quaderni dell'Ist. di Archeologia e Storia antica dell'Univ. di Lecce*, 1, 237-245 (= Lo Cascio, E. (2000): *Il princeps e il suo impero. Studi di storia amministrativa e finanziaria romana*, Bari, 285-291).
- Lo Cascio, E., ed. (2012): *L'impatto della "peste antonina". Atti dell'Incontro caprese di storia dell'economia antica (Roma - Anacapri, 2008)*, Bari.
- MacMullen, R. (1967): *Enemies of the Roman Order. Treason, Unrest, and Alienation in the Empire*, Cambridge (Mass.).
- Mastino, A., ed. (1996): *L'Africa Romana*. 11, *Atti dell'XI Convegno di Studio (Cartagine, 1994)*, Sassari.
- Mazza, M. (2009): "Il breve regno (in)felice di Publio Elvio Pertinace: considerazioni sull'impero romano alla svolta dell'età severiana", in: Cascione & Masi Doria 2009, 161-186.
- Migliorati, G. (2011): *Iscrizioni per la ricostruzione storica dell'Impero romano da Marco Aurelio a Commodus*, Milano.
- Mitchell, S. (1994): "Notes on the Military Recruitment from the Eastern Roman Provinces", in: Dąbrowa 1994, 141-148.
- Mócsy, A. (1968): "Latrones Dardaniae", *AAntHung*, 16, 351-354.

- Ott, J. (1995): "Die Kommandeure der norischen Hilfstruppen", *Tyche*, 10, 107-138.
- Petolescu, C. C. (1987): "Die Reorganisierung Dakiens unter Marcus Aurelius", *Germania*, 65, 123-134.
- Pflaum, H.-G. (1950): *Les procurateurs équestres sous le Haut-Empire romain*, Parigi.
- (1955): "Deux carrières équestres de Lambèse et de Zana", *Lybica*, 3, 135-154 (=Pflaum, H.-G. (1981): *Gaule et Empire romain. Scripta varia II*, Parigi, 123-154).
- (1971): "Une lettre de promotion de l'empereur Marc Aurèle pour un procurateur ducénaire de Gaule Narbonnaise", *BJ*, 171, 349-366 (Pflaum 1981, 12-29).
- (1978): *Afrique romaine. Scripta varia I*, Parigi.
- Piso, I. (1993): *Fasti provinciae Daciae*, Bonn.
- Plassart, A (1932): "Une levée de volontaires Thespiens sous Marc Aurèle", *Mélanges en l'honneur de Gustave Glotz*, II, Parigi, 731-738.
- Potter, D. (1998): "Procurators in Asia and Dacia under Marcus Aurelius: a Case Study of Imperial Initiative in Government", *ZPE*, 123, 270-274.
- Premmerstein, A. von (1911): "Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Marcus, I. Zum Partherkrieg unter L. Verus", *Klio*, 11, 355-366.
- (1912): "Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Marcus, II. Seezüge der Nordpontusvölker und der Mauren. Der Einfall der Kostoboken", *Klio*, 12, 139-178.
- (1913): "Untersuchungen zur Geschichte des Kaisers Marcus, III. Die militärische Lage im Orient zur Zeit des germanisch-sarmatischen Krieges", *Klio*, 13, 70-104.
- Ripoll Perelló, E. e M. F. Ladero Quesada, ed. (1995): *El Estrecho de Gibraltar, Actas del II Congreso Internacional (Ceuta, 1990)*, Madrid.
- Ritti, T. (2008): "La carriera di un cittadino di Hierapolis di Frigia: G. Memmios Eutychos", *CCG*, 19, 279-308.
- Rosenberger, V. (1992): *Bella et expeditiones. Die antike Terminologie der Kriege Roms*, Stoccarda.
- Rossi, D., ed. (2012): *Sulla via Flaminia. Il mausoleo di Marco Nonio Macrino*, Milano.
- Rosignol, B. (2007): "Les préfets du prétoire de Marc Aurèle", *CCG*, 18, 141-177.
- (2010): "Cens, mines et patrimoine, intégrité, zèle et expérience: Domitius Marsianus et ses missions administratives en Gaule durant le règne de Marc Aurèle", in: Chausson 2010, 277-300.
- (c.d.s.): "Contra Germanos res feliciter gessit? Remarques sur les guerres et les narrations du règne de Marc Aurèle dans les biographies de l'*Histoire Auguste*", in: Bertrand-Dagenbach & Chausson, in c.d.s.
- Rostovtzeff, M. I. (1926): *The Social and Economic History of the Roman Empire*, Oxford; trad. it. *Storia economica e sociale dell'impero romano*, Firenze.
- Şahin, S. (1992): "Statthalter der Provinzen Pamphylia-Lycia und Bithynia-Pontus in der Zeit der Status-änderung beider Provinzen unter Mark Aurel und Lucius Verus", *EA*, 20, 77-90.
- Şahin, S. & M. Adak (2007): *Stadiusmus Patarensis. Itinera Romana Provinciae Lyciae*, İstanbul.
- Sarnowski, T. (1995): "L'organisation hiérarchique des *uexillationes Ponticae* au miroir des trouvailles épigraphiques récentes", in: Le Bohec 1995, 323-328.
- (2006): "Ti. Plautius Silvanus, Tauric Chersonesos and Classis Moesica", *Dacia*, n.s. 50, 85-92.
- Saxer, R. (1967): *Untersuchungen zu den Uexillationen des römischen Kaiserheeres von Augustus bis Diokletian*, Colonia-Graz.
- Scheidel, W. (1990): "Probleme der Datierung des Costoboceneinfalls im Balkanraum unter Marcus Aurelius", *Historia*, 39, 493-498.
- Segenni, S. (1980): "Nuove iscrizioni da Amiternum", *Epigraphica*, 42, 65-84.
- Seguí Marco, J. J. (1996): "Un aspecto particular en las relaciones hispano-africanas durante el Alto Imperio: los patrocinios públicos", in: Mastino 1996, 1547-1556.
- Shaw, B. D. (1989): "Il bandito", in: Giardina 1989, 335-384.
- (2000): "Rebels and Outsiders", in: *CAH*, XI, 361-403.
- Smith, R. E. (1979): "Dux, praepositus", *ZPE* 36, 263-278.
- Speidel, A. (1992): "Roman Army Pay Scales", *JRS*, 82, 87-106.
- Thouvenot, R. (1939): "Les incursions des Maures en Bétique sous le règne de Marc-Aurèle", *REA*, 41, 20-28.
- Weber, W. (1936): "The Antonines", *CAH*, XI, 325-392.
- Wolff, C. (2003): *Les brigands en Orient sous le Haut-Empire romain*, Coll. EFR 308, Roma.
- Zerbini, L., ed. (2010): *Roma e le province del Danubio, Atti del I Convegno Internazionale (Ferrara-Cento, 2009)*, Soveria Mannelli.